È morto a 85 anni Giovanni Battista Judica Cordiglia: dalla sua terrazza di via Accademia ascoltava i cosmonauti

Addio a Dido, il pirata dello spazio Con il fratello intercettò gli Sputnik

IL PERSONAGGIO

ANTONIO LO CAMPO

Lo chiamavano tutti, confidenzialmente, "Dido". E questo suo soprannome finì anche più volte su uno dei molti quotidiani internazionali, che narravano delle vicende diventate anche avventurose, che lui, il cui vero nome era Giovanni Battista, e di cognome Judica Cordiglia, condivideva con il fratello Achille. Dido Judica, è morto ieri a Torino. Erano noti nel mondo (soprattutto in Russia), come "i due fratelli torinesi". Lombardi, di Erba, vi arrivarono seguendo il papà Giovanni, che per anni fu medico legale per la Sindone.

Dido era del 1939, e negli ultimi tempi era uno dei suo figli, Massimiliano (l'altro, Giancarlo, è attore, drammaturgo e regista teatrale), a portare avanti la sua voce e le sue immagini. Avevano già lavorato assieme, per molti anni, come documentaristi, e ancora oggi, Max si occupa di nuove forme di multimedialità. Gianbattista, con il fratello Achille (deceduto nel 2015 a Ciriè), già negli Anni 50 aveva maturato una passione smisurata per le comunicazioni radiofoniche. Achille si laureò in medicina e diverrà cardiologo, e Dido procederà nel suo lavoro di documentarista, e poi in seguito perito legale per i tribunali. Divennero radioamatori e inizialmente collocarono una serie di antenne sulla terrazza di casa loro, in via Accademia Albertina. Avevano studiato, essendo anche appassionati alla nuova era spaziale che iniziava, le traiettorie possibili dei primi satelliti russi. Che spesso seguivano una traccia che passava sul Nordovest dell'Italia. E così, spesso venivano svegliati in piena notte da segnali che provenivano dallo spazio: Sputnik 1, poi Sputnik 2 con la cagnetta Laika e via via tutte le successive missioni fino ai primi voli con cosmonauti, compresa la voce di Juri Gagarin. A Torino, e in Via Accademia Albertina, arrivavano giornalisti da tutta Italia.


Giovanni Battista e Achille Judica Cordiglia

Ma erano davvero i segnali di navicelle russe? «È confermato da molti dati, compreso l'effetto doppler, che ci mostra un oggetto che, dallo spazio, prima si avvicina e poi si allontana. Non può certo essere qualcosa che sta sulla Terra» raccontava spesso Dido. Le voci di Gagarin addirittura fruttarono a Gianbattista e Achille il "disco d'oro" del 1962. Tutti si chiedevano come era possibile che due giovincelli di Torino, per quanto geniali, potessero sapere in anticipo rispetto a tutti, compresi i centri governativi, di un volo spaziale. Specie se russo, quasi sempre avvolto da segretezza prima del lancio.

Dalla terrazza di via Accademia i due fratelli, che da Mosca battezzarono "i pirati dello spazio", si trasferirono così in collina, sopra San Vito, e inauguravano nel 1963 il "Centro Spaziale di Torre Bert". Da lì, arrivarono voci e segnali dallo spazio di tutte le missioni, da quelle russe a quelle americane. Ed era tutto un via vai di giornalisti di radio, tv, quotidiani, ed esperti di spazio da tutta Italia e dall'estero. E su alcune frequenze trasmisero al mondo, e in diretta per la radio della svizzera italiana, il primo allunaggio dell'Apollo 11 nel 1969. A metà Anni 70, sempre da Torino iniziarono i test per la prima Tv privata in Italia. Tra coloro che parteciparono a quei programmi di prova, Mike Bongiorno ed Enzo Tortora.

«Ora raggiungerà suo fratello Achille, sua moglie Laura mancata di recente - dice Max Judica Cordiglia, uno dei due figli – E magari da lassù riuscirà finalmente a saperne di più sul mistero della Sindone, della quale anche mio papà, come mio nonno, fu per molti anni uno dei maggiori studiosi in Italia». —

I FUNERALI

Folla per l'addio a Pininfarina "Portò l'Italia nel mondo"

La Torino che ieri si è ritrovata per porgere l'ultimo saluto a Paolo Pininfarina esprimeva lo spirito sabaudo: rispettosa nell'omaggiare una persona che ha saputo far entrare l'azienda in una nuova dimensione del design. La celebrazione funebre, officiata da don Franco, si è svolta nella chiesa di San Massimo. C'era la famiglia. La mamma Giorgia Gianolio. Nelle prime file la sorella Lorenza, la moglie Ilaria e i cinque figli Greta, Giovanni, Iole, Tullio e Giulia. Presente il gruppo dirigente Pininfarina. Gli amici di sempre, come Marco Boglione. Giorgetto Giugiaro e il figlio Fabrizio. «Pininfarina è stato il made in Italy che ha fatto esplodere nel mondo quelle ricerche partite dal capostipite, da Bertone, Ghia e tutti gli altri», spiega Giugiaro. A rappresentare le istituzioni la vicesindaca Favaro, l'assessore regionale Tronzano, il presidente della Camera di Commercio Gallina. D. MOL. —



SCIENZA E VITA

DICEMBRE 1954 N. 71 120 LIRE

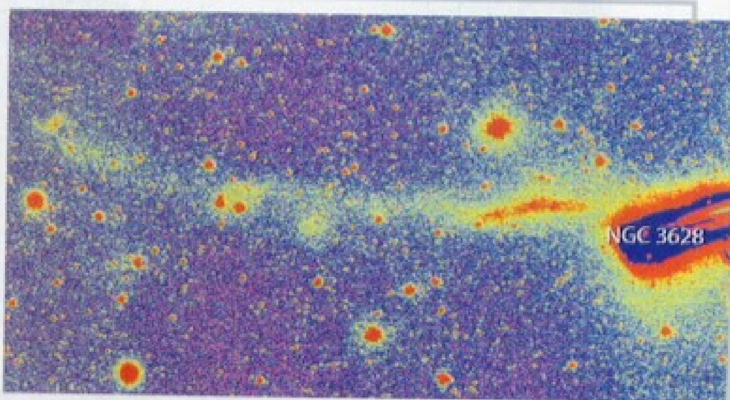


I DISCHI VOLANTI SONO AEREI SENZA ALI?

Nell'interno: prosegue l'inchiesta sulla Chirurgia - Gli animali preistorici

NEWSNOTES

The Leo Triplet's Tidal Tail



A recent study of a well-known galaxy trio shows the value of staring long and hard at even the most familiar targets. M65, M66, and NGC 3628 are three spiral galaxies known to amateur astronomers as the Leo Triplet. They lie 22 million light-years away and are bound up in each other's gravitational grip. Less well known to casual stargazers (because they cannot see it) is a faint, 260,000-light-year-long tail of gas and stars that trails eastward from NGC 3628. Calculations suggest that this tidal tail was drawn out by a close encounter with M66 some 800 million years ago. Visible in deep photographs and at radio wavelengths, the tail has been studied since the 1970s. But much remains to be learned about its properties. In the June *Astronomical Journal,* a Vassar College team led by Frederick R. Chromey describes how it used blue (B-band) and far-red (I-band) CCD images to estimate the ages and masses of four starry clumps in the Leo Triplet tail. The scientists find a wide range of ages, from 12 million to 16 billion years (though the last value is poorly determined since it pertains to the faintest clump). This implies that star formation can occur in gas that has been cast out of its home galaxy by tidal forces. This blue-light image, color-coded to enhance faint features, has north up and is courtesy Frederick R. Chromey.



Above: Dar al Gani 476 is the first Martian meteorite discovered since 1994. Weighing in at 2.015 kilograms, the loaf-shaped stone is worth about $1,000 per gram on the commercial market. Courtesy Jutta Zipfel (Max Planck Institute for Chemistry).

A Hot Martian Meteorite

German and British scientists have determined that a melon-size meteorite found on May 1st in the Sahara Desert is a piece of Mars. Named Dar al Gani 476, the 15-centimeter-long specimen becomes only the 13th known meteorite with a red-planet pedigree, and it's the first of this kind to be found in a desert environment.

Jutta Zipfel (Max Planck Institute for Chemistry) expressed "no doubt that this was a Martian meteorite" after conducting an initial round of chemical, mineralogical, and noble-gas analyses on a small sample donated by its unidentified owners. British scientists at the Open University confirmed that result by determining the stone's oxygen-isotope ratios, which are considered a reliable test of Martian origin. A sizable impact catapulted the rock into space roughly one million years ago, and it probably lay in central Libya 20,000 to 40,000 years before being found. Zipfel says the composition is basaltic and most similar to the type called shergottites. According to Colin T. Pillinger (Open University), the meteorite "seems to be from a different formation and possibly a different age than the others," making this find especially exciting.

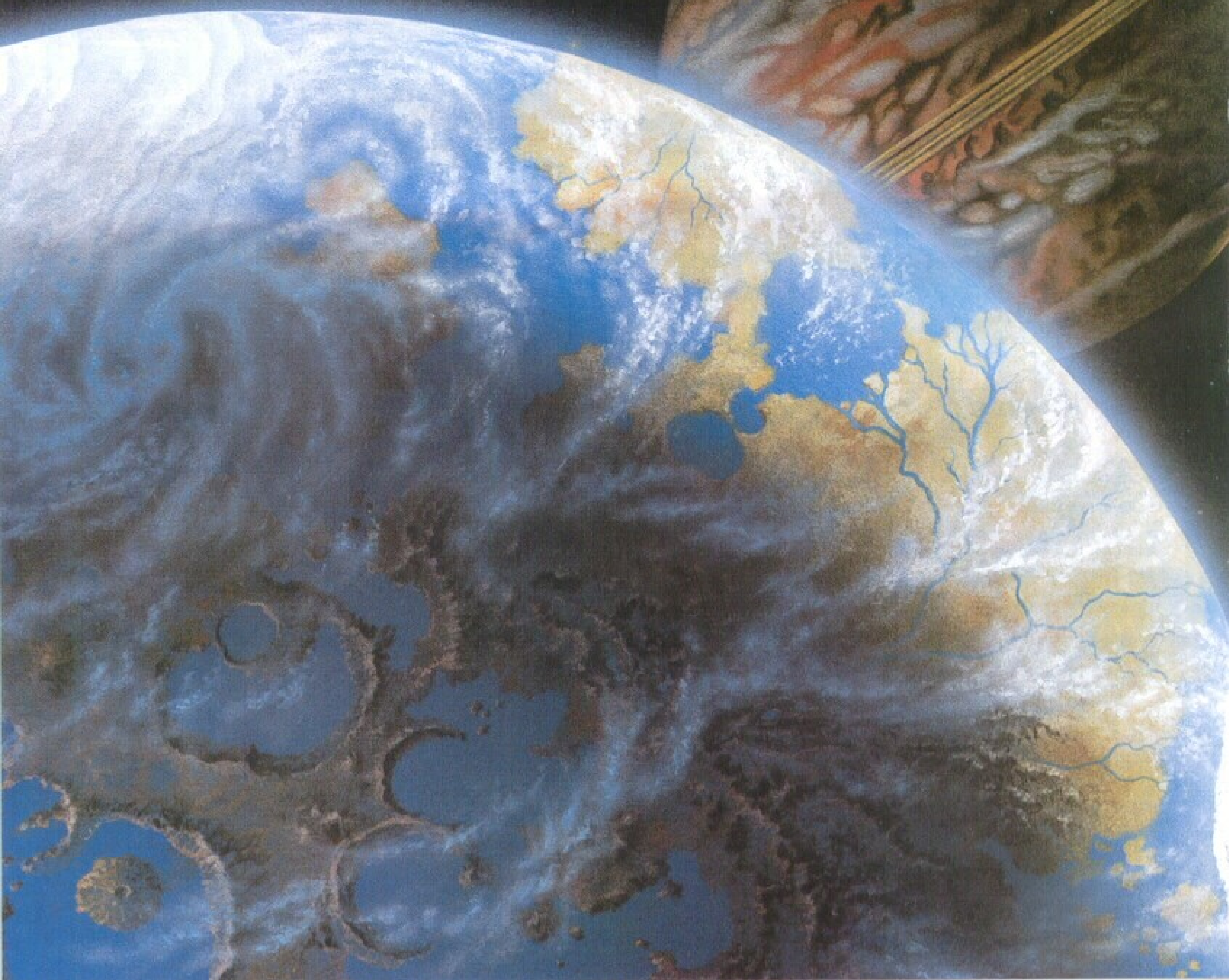
Because of the notoriety gained in 1996 by another "Martian," ALH 84001, researchers plan to scrutinize Dar al Gani 476 for fossilized life forms. However, Zipfel warns, "The search for past evidence of life in this meteorite will be severely impeded because it was lying in the hot desert and not in a relatively sterile environment such as Antarctica." The stone is heavily weathered with carbonate minerals lining interior fractures and rimming individual grains. Even so, planetary scientists hope its compositional uniqueness will improve our knowledge of the geochemistry and evolution of Mars.

Meanwhile, a good-size *lunar* meteorite was found on March 10th in the same region of the Sahara Desert. Named Dar al Gani 400, the stone is a fine-grained fusion of rock fragments with a mass of 1.425 kilograms. It becomes the 14th known lunar meteorite (four others are paired pieces). Dar al Gani 400 is the largest of all of these and one of only three in private hands.

A Controversial Quasar Timed Anew

A narrowly separated pair of 17th-magnitude spots in Ursa Major, designated 0957+561, is the gravitationally doubled image of a distant quasar. An intervening galaxy deflects both visible light and radio waves that emanate from the quasar; these forms of electromagnetic radiation reach Earth along two sightlines that differ slightly in length. Just *how* slightly has been a matter of contentious debate, as it indirectly affects estimates of the universe's expansion rate. The latest chapter in the twin quasar's saga will be published in the *Astrophysical Journal,* where Deborah B. Haarsma (Haverford College) and her colleagues will describe a decade's worth of radio data on 0957+561. By timing brightness fluctuations in each quasar image, Haarsma's team has determined that our sightlines to the quasar differ in length by 400 days (plus or minus 10 percent). This bolsters the case of Rudolph E. Schild, who has long held out for a 400-day delay despite counterclaims by his Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics associate William H. Press.

HABITABLE MOONS





Trees near the Tunguska River in Siberia still echoed devastation nearly two decades after a large meteorite exploded 5 miles above the ground in June 1908. The Tunguska event, which ranks as one of the most violent cosmic impacts of this century, leveled nearly 1,400 square miles of taiga forest. Courtesy Sovfoto.

artillery shells followed by great balls of fire that fell from the sky like thunderbolts. Three massive explosions and three shock waves ripped through the jungle, followed by a very light rain of ash that veiled the Sun until midday. The blasts were heard up to 150 miles away, while the resulting magnitude 7 earthquake was recorded 1,300 miles away in La Paz, Bolivia. This massive meteor explosion would not have been known to the outside world if not for a Capuchin monk, Father Fedele d'Alviano, who had visited the terrified population during his yearly apostolic mission and then written about the event for the papal newspaper.

The collision of Comet Shoemaker-Levy 9 with Jupiter in July 1994 was a widely publicized event. Most of the educated population in the world heard about the dark impact scars on the Jovian atmosphere, each larger than Earth. If such a comet were to hit Earth, mass extinction would be the most likely scenario. The moral of the Amazonian Tunguska and Shoemaker-Levy 9 events is that such occurrences are not unique even in modern times. Collisions of catastrophic proportions and worldwide scale can happen anytime within our lifetimes.

Over the last decade or so, there has been a big change of consciousness among both scientists and the general public. The paradigm now is the realization that the Earth is a target in a giant shooting gallery, with the stakes as large as civilization itself. Countless articles, books, and movies on the threat of meteorite impacts have already appeared (see the June issue, page 26). Thankfully, the larger the explosion, the rarer the event. Metropolis destroyers, with an explosive energy on the order of 100 million tons of TNT, happen roughly once per millennium. Regional destroyers, about 100 billion tons of TNT, have an event rate of around once per hundred millenniums. Civilization destroyers, about 100 trillion tons of TNT, average once every 10 million years or so.

So how can we defend ourselves? Most ideas center on finding any objects on a collision course and shifting their orbits perhaps using nuclear warheads. Any such solutions must have tradeoffs between the degree of advance notice and the size of the diversion. A tradeoff for society is to decide how many resources should be put into the meteorite threat instead of into more immediate possible catastrophes, such as overpopulation, environmental collapse, or nuclear war.

Astronomical events have changed history and affected the lives of ordinary people in a surprising number of ways, but only meteorites actually come down to Earth. They have had a great impact on humanity — as a resource for building civilization, as a god come to ground, and as the cause of mass die-offs. But as you are watching the fiery trails of Leonid bolides, please remember only the majesty and not the terror.

Bradley E. Schaefer *suffers constant agonies from having slept through the 1966 Leonid meteor storm when he was nine years old in Denver, Colorado.*

What does it take for a moon to support life?

By Andrew J. LePage

One of astronomy's most exciting discoveries in recent years has been the detection of worlds orbiting stars other than our own. More interesting still is that some of these extrasolar giant planets (EGPs) orbit within the "habitable zones" of their suns — that is, within the range of orbital distances where liquid water should exist and, in theory, life could survive. According to conventional wisdom, however, it is highly unlikely that life, much less intelligent life, could arise on these giant, gaseous planets. But what about their moons? Could they support habitable, Earth-like conditions where a technological civilization might evolve?

In our own solar system, the larger the gas giant the greater the total mass of its satellites. So perhaps EGPs larger than Jupiter have moons larger than Mars. Brown dwarfs, which are even more massive and have also been found closely orbiting a few nearby Sun-like stars, might have moons larger than Earth itself. Worlds this big could be quite livable. (Since brown dwarfs are failed stars, their companions should probably be labeled planets. However, the classification of some of the recently discovered extrasolar companions is still controversial, so for convenience I will refer to the companions of both EGPs and brown dwarfs as moons.)

One factor determining a moon's habitability is the stability of its orbit, which can be disrupted by the close proximity of its sun. Studies of multibody systems suggest that a moon with a period of revolution of less than about 45 to 60 days will remain bound to an EGP or brown dwarf that orbits 1 astronomical unit from a Sun-like star. The major moons of our solar system's gas giants all have orbital periods between 1.7 and 16 days regardless of the mass of the planet. This suggests that the total angular momentum of a gas planet's system of moons is also roughly proportional to the planet's mass. If a similar scaling law applies to the moons of EGPs and brown dwarfs, a 16-day orbit is still significantly shorter than the upper limit for stability. At the other end of the range a 1.7-day orbit puts the moon well outside the Roche limit, where a moon would be sheared apart by tidal forces. Assuming there are no impediments to moon formation, EGPs and brown dwarfs in a star's habitable zone can thus have large moons in very stable orbits.

An Earth-like world orbiting a gas giant planet. Until recently this scene would have been pure science fiction, but the discovery of substellar companions to nearby Sun-like stars suggests that such worlds are likely to exist. If they do, some could be sites for life.

ILLUSTRATION BY LYNETTE COOK



JPL/NASA

Although no habitable moons exist in our solar system, the Galileo mission to Jupiter is giving us insights into such worlds. Among Galileo's findings is a magnetic field for Jupiter's moon Ganymede, produced by an active dynamo inside the moon's core. A magnetic field is needed to shield a habitable moon's atmosphere from erosion caused by the magnetosphere of a giant planet or brown dwarf.

Keeping an Atmosphere

For a moon to be ideally habitable, it would have an appreciable atmosphere. Obviously such a body must be larger than Earth's own airless Moon, which has a mass 0.012 times that of Earth, but how much larger? Darren Williams, James Kasting, and Richard Wade (Pennsylvania State University) have examined this problem in detail and found that a number of processes allow a world's atmosphere to escape.

The first is well known. Some gas atoms in the upper atmosphere attain speeds faster than the escape velocity as a result of thermally driven collisions and are soon lost. For the atmosphere to be retained for long periods, this process must be kept very slow. Either the temperature at the top of the atmosphere must be low, or the world must be massive enough to have a high escape velocity. For a body with a Mars-like density and an Earth-like atmospheric temperature structure, calculations show that it must have a mass of at least 0.07 Earth to retain most of its atmosphere for 4.6 billion years (the current age of the Earth).

The escape of some atmosphere is not necessarily fatal. On Earth carbon dioxide can be replenished from the vast stores of this gas locked up in carbonate deposits. However, the loss of some other biologically important gases, like nitrogen, is irreversible. A major loss mechanism for nitrogen is called *dissociative recombination.* This process starts when a positively charged nitrogen molecule at the top of the atmosphere combines with an electron to produce a pair of free nitrogen atoms. The energy released by this reaction gives the now neutral atoms enough of a kick to permanently escape. Estimates based on Mars's nitrogen-loss rate indicate that dissociative recombination becomes negligible for a world with a minimum mass of 0.12 Earth at a distance of 1 a.u. from a Sun-like star.

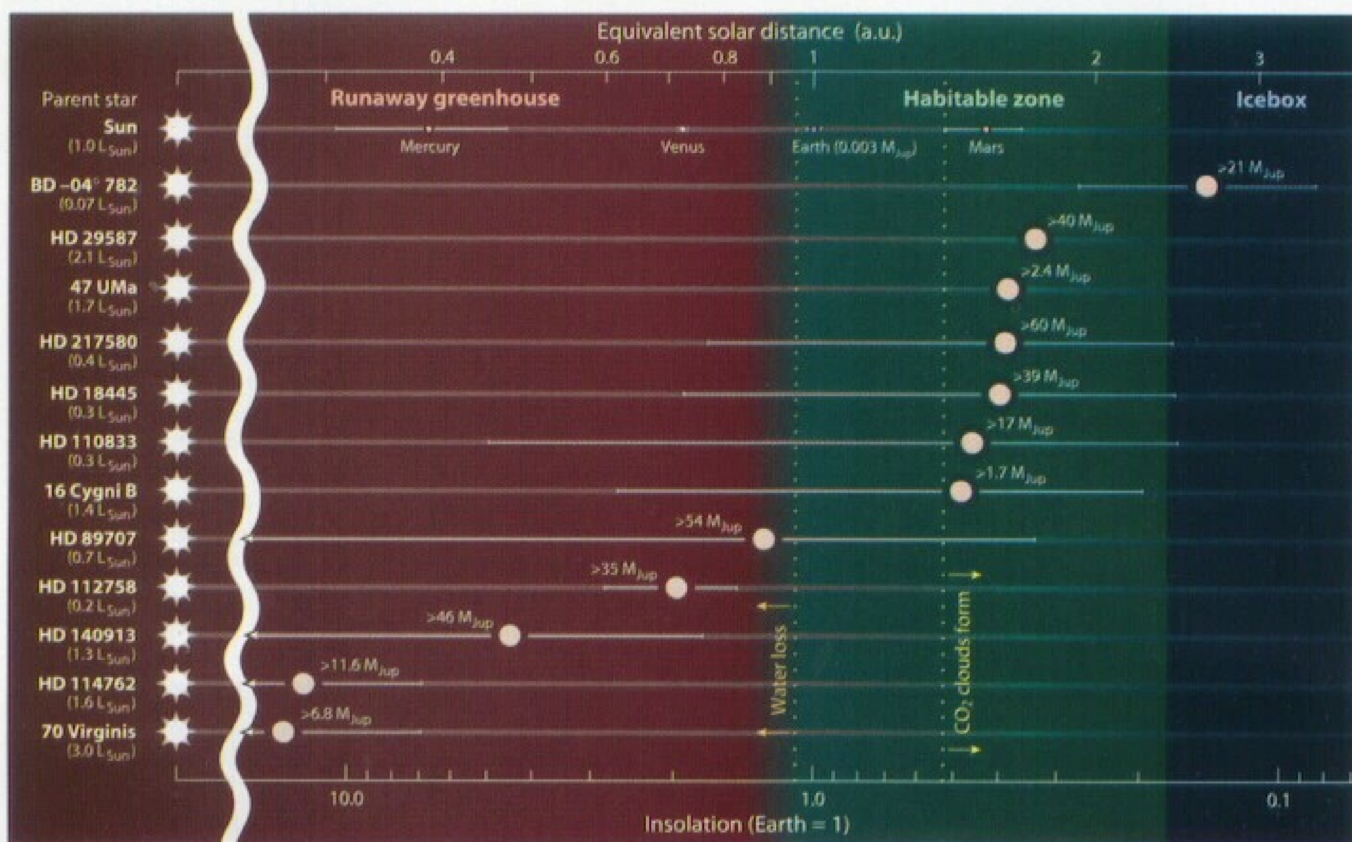
A potentially greater threat to a moon's atmosphere is sputtering. This process occurs when an energetic charged particle collides with a gas molecule and the rebound kicks the molecule into space. The magnetospheres of the gas giants in our solar system, and presumably of EGPs and brown dwarfs as well, contain radiation belts potent enough to completely erode the atmosphere of an orbiting Earth-like world in only a few hundred million years.

One way to blunt this form of atmospheric loss is

Images returned by the Galileo spacecraft indicate that Jupiter's moon Europa has a tidally heated ocean below its icy crust, possibly capable of harboring life. However, Europa is not considered a "habitable" body where a technological civilization might someday evolve.



JPL/NASA



The orbits of some recently discovered extrasolar planets and brown dwarfs, shown in relation to their stars' habitable zones. Each horizontal line shows the distance of a body from its star (which can range greatly due to an eccentric orbit), with a large dot marking the mean distance. The orbits of our solar system's terrestrial planets are shown for comparison. Those bodies that do not stray too far into the red zone *(Runaway greenhouse)* or blue zone *(Icebox)* are prime candidates for harboring habitable moons.

as its orbit evolved through distorting resonances with its siblings over the past few billion years. The magnitude of tidal heating depends on a number of factors such as the mass of the moon and its primary, the moon's internal structure, the size and eccentricity of its orbit, and the orbits of its near neighbors. Large moons around EGPs probably experience some

ZONES of HABITABILITY

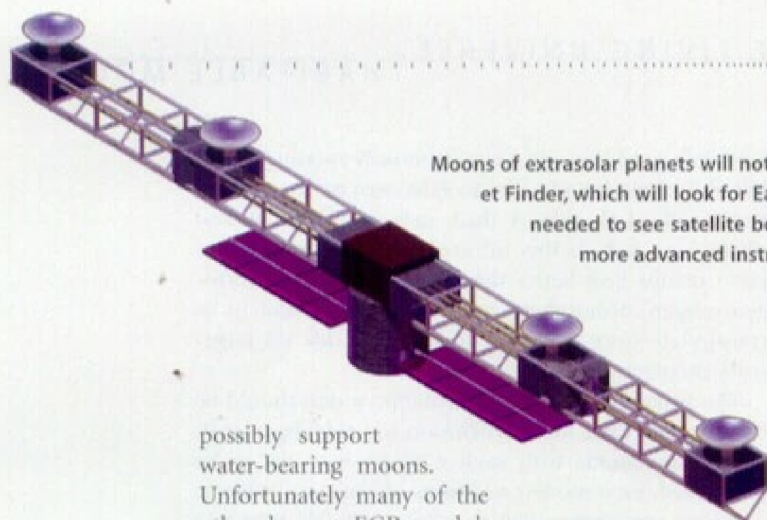
A star's "habitable zone" is the region where a habitable, Earth-like planet or moon can exist. Such a world is usually defined to be one that has surface temperatures allowing for the existence of liquid water over a substantial portion of its surface. While Mars or the Jovian moon Europa might have biocompatible environments where life may exist, they are not promising sites for the development of advanced forms of life and are not generally considered to be habitable.

The size and location of a star's habitable zone depend on the amount of solar energy, or insolation, a world receives. A further constraint is the amount of greenhouse gases, such as carbon dioxide, in its atmosphere.

In the past decade planetary climate researchers have come to realize that the amount of carbon dioxide in the atmosphere of a geologically active world like our own is primarily controlled by the carbonate-silicate cycle. On a terrestrial body this process starts when rain containing dissolved carbon dioxide weathers silicate minerals. The products of these reactions are carried to the ocean, where they eventually precipitate to form climatically inert carbonate deposits. On a geologically active world these deposits will eventually reach the mantle by the subduction of crustal plates (as happens on Earth) or by some other tectonic process. Once in the mantle, the carbonate deposits are heated and transformed back into carbon dioxide that can be released into the atmosphere through volcanism.

Because of the way this cycle works, excess carbon dioxide is removed from the atmosphere when it is too hot because of enhanced amounts of precipitation and rates of weathering. When it becomes too cold, precipitation and weathering slows, thus allowing volcanically derived carbon dioxide to build up in the atmosphere. In effect, the carbonate-silicate cycle is a slow-acting, global thermostat.

James Kasting (Pennsylvania State University) and his colleagues have per-



Moons of extrasolar planets will not be spotted any time soon. Even NASA's proposed Terrestrial Planet Finder, which will look for Earth-like planets orbiting nearby stars, will not have the resolution needed to see satellite bodies. Their detection will have to await subtler techniques or still more advanced instruments later in the next century. Courtesy NASA.

possibly support water-bearing moons. Unfortunately many of the other known EGPs and brown dwarfs have eccentric orbits that would complicate habitability due to large swings in the amount of sunlight reaching them. The mean insolation of the EGP orbiting 16 Cygni B, for example, is about half that of Earth, but this level ranges from 20 percent to as much as 260 percent of the sunlight on Earth because of the planet's eccentric orbit.

As in the case of planets with long days, the presence of a dense carbon-dioxide atmosphere could lessen these extremes. Since the companion to 16 Cygni B lies on average in the outer portion of its system's habitable zone, any large moon it possesses could have the required dense atmosphere as a result of the carbonate-silicate cycle. Other candidates in this category include the brown dwarfs orbiting HD 110833, BD –04 782, HD 18445, and HD 217580.

The Future

The detection of moons suitable for life will probably be more difficult than the detection of habitable terrestrial planets. None of the telescopic systems that have been proposed to detect Earth-size planets around nearby stars will have the resolution required to separate the image of a moon from its primary. Photometric searches for planetary transits, such as the proposed Kepler mission, might have better luck. But the ever-changing position of these moons in relation to their primaries will require the observation of many transits to isolate a moon's photometric signature. Given the difficulties, the unambiguous detection of an extrasolar moon, habitable or otherwise, is probably decades away.

Much theoretical work remains to be done to determine the possible abundance of these bodies. A detailed understanding of the origins of brown dwarfs and EGPs is required, not to mention the origin of moon systems themselves. The distribution of volatiles like water in a moon system, and how this is affected by the thermal history of the primary, will also have to be better understood.

Still, there may be millions if not hundreds of millions of habitable moons in our galaxy. Given that large moons generally occur in groups among the gas giants in our solar system, habitable moons could also occur in groups of two or more per planet. It's anyone's guess what the implications may be for the abundance of life and the possible development of extraterrestrial intelligence.

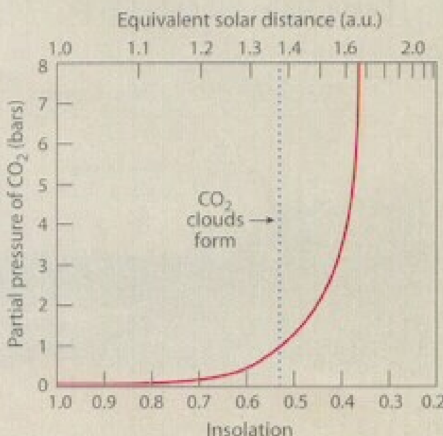
ANDREW J. LEPAGE *is a physicist and writer specializing in astronomy and the history of spaceflight.*

planet retains its water despite this mechanism, a runaway greenhouse effect that would sterilize the planet finally sets in closer than 0.84 a.u.

As we move out from the inner edge of the habitable zone, the carbonate-silicate cycle slowly increases the amount of atmospheric carbon dioxide to maintain above-freezing temperatures. While these high levels of carbon dioxide would be fatal to humans, native life forms that evolved in such an environment would thrive.

According to Kasting's work, when an Earth-like planet is 1.37 a.u. from the Sun, the top of its carbon-dioxide-rich atmosphere starts to freeze and form carbon-dioxide ice clouds. If the clouds are thick and their particles are small, they will reflect light efficiently and cool the planet. If this is true, then 1.37 a.u. is the outer limit of our Sun's current habitable zone.

However, recent studies by François Forget (Laboratoire de Météorologie Dynamique, Paris) and Raymond Pierrehumbert (University of Chicago) indicate that these clouds could contain much larger particles, which are excellent reflectors of infrared radiation. Such clouds would actually help a world retain heat like a blanket and augment the greenhouse effect. The outer limit of the habitable zone could then extend out to 2.4 a.u., where the required amount of atmospheric carbon dioxide reaches 5 to 10 bars. At this point the atmosphere is so thick that the addition of more carbon dioxide will not increase surface temperatures. Beyond this limit a world's oceans freeze and it becomes a giant ice cube.



The amount of carbon dioxide required to keep oceans liquid. The carbon-dioxide content of the atmosphere increases with decreasing insolation (on Earth, insolation is 1.0) as a result of the carbonate-silicate cycle. If there are no clouds the maximum greenhouse limit is reached at an equivalent solar distance of 1.67 a.u. Courtesy Andrew LePage.

amount of tidal heating that could help maintain habitable conditions far longer than even much larger terrestrial planets could in isolation.

Length of Day

Another potential problem for habitable moons is the length of their day. Computer models show that any large moon orbiting an EGP or brown dwarf becomes locked into synchronous rotation (with one side of the moon always facing the planet) within a few hundred million years. This, of course, has happened with our own Moon and many other large moons in the solar system. Assuming that large moons typically have orbital periods of 1.7 to 16 days, any potentially habitable moon would have a "day" several times longer than Earth's. Simple calculations by Stephen Dole of the Rand Corporation in the 1960s showed that the surface of a body with an Earth-like atmosphere would become uninhabitable when the period of rotation exceeds 4 days, due to large swings in surface temperature.

In reality the situation for slowly rotating moons would probably be not so bleak. Monoj Joshi and Robert Haberle (NASA/Ames Research Center) and their colleagues have been investigating the effects of synchronous rotation on the habitability of planets closely orbiting red-dwarf stars. Such a planet would become tidally locked so that one hemisphere always faces its sun while the other experiences perpetual night.

Joshi and Haberle's latest computer models have shown that an atmosphere with a carbon-dioxide pressure of only 1 to 1.5 bars (a bar is the atmospheric pressure on Earth) not only maintains habitable conditions on a synchronously rotating planet but also allows liquid water to exist even on the planet's perpetually dark side. A thick carbon-dioxide atmosphere (one rich in this infrared-trapping "greenhouse gas") retains heat better than a thin Earth-like (nitrogen-oxygen) atmosphere, and it allows this heat to be transferred more efficiently to the dark side via large-scale circulation patterns.

The situation with a slowly rotating moon should be less extreme than for a synchronously rotating planet. While simulations with such a moon have yet to be performed, even modest additions of carbon dioxide to a moon's atmosphere (which would probably exist as a natural consequence of the carbonate-silicate cycle) will likely allow it to remain clement despite having a day as long as two weeks. Clouds and large bodies of water, which have not been taken into account in models to date, should further moderate temperature extremes.

Problems of Eccentricity

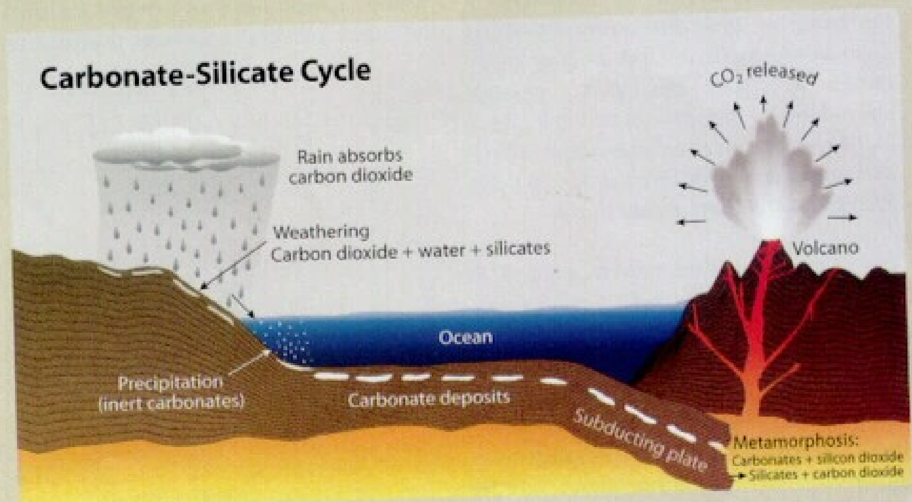
A number of recently discovered EGPs and brown dwarfs have mean orbital distances that lie inside the habitable zones of their suns. The companions of the Sun-like stars 47 Ursae Majoris and HD 29587 in Perseus, while near the outer limits of their systems' habitable zones, could

None of the telescopic systems that have been proposed to detect **Earth-size planets** around nearby stars will have the resolution required to separate the **image of a moon** from its primary.

formed calculations that incorporate the climate-stabilizing effects of the carbonate-silicate cycle. Their results suggest that the inner edge of a star's habitable zone lies where the carbonate-silicate cycle has already removed most of the carbon dioxide from a world's atmosphere. Closer to a star, the temperature starts to rise out of control with increasing insolation. Because of increased evaporation, water vapor builds up in the atmosphere to produce a moist greenhouse effect. Eventually the heat allows water vapor to rise high in the upper atmosphere, where it is broken down by the star's ultraviolet light and the world's hydrogen atoms are permanently lost.

This water-loss limit, which in our solar system occurs 0.95 astronomical unit from the Sun, is the first inner boundary of the habitable zone. Assuming that a

Because of the temperature-sensitive nature of weathering and rainfall, this cycle tends to maintain a carbon-dioxide greenhouse effect just great enough to allow liquid water to exist on a planet's surface. Only in the past decade has this cycle's importance in stabilizing Earth's long-term climate been appreciated.



> The magnetospheres of the gas giants in our solar system . . . contain **radiation belts** potent enough to completely **erode the atmosphere** of an orbiting Earth-like world in only a few hundred million years.

through the shielding effects of a strong magnetic field. Measurements by NASA's Galileo spacecraft at Jupiter hint that large moons might have magnetospheres of their own with the required strength. Galileo has unambiguously detected a strong Earth-like magnetic field around Ganymede, which has a mass of only 0.025 Earth. The situation with Io, with a mass of 0.015 Earth, is a bit more ambiguous but still promising.

Researchers once believed that small bodies like Jupiter's Galilean moons could not possess such strong fields. But these moons orbit deep inside Jupiter's own powerful magnetosphere. According to models developed by Graeme Sarson (University of Exeter) and his colleagues, a strong ambient field is thought to help initiate the circulation needed to produce a vigorous dynamo effect in the core of even a slightly active moon, leading to a strong field for the moon itself. Taken together, these observations and models hint that planet-size moons can maintain protective magnetic fields that they would not have in isolation.

Maintaining Geologic Activity

For a moon to have an active dynamo producing a magnetic field it must have a source of internal heat. But even more internal heat is required to drive another process that may be necessary: the geologic activity needed for the carbonate-silicate cycle, which controls global atmospheric temperatures (see the box on page 54). Without this important cycle to maintain atmospheric carbon-dioxide levels, an otherwise habitable world will experience a perpetual ice age much as Mars does today.

The most important current source of internal heat for our solar system's terrestrial planets comes from the decay of radioactive isotopes. This heat production decreases with time, however, and small bodies cool faster than large ones. As a result, large planets like Earth can support the carbonate-silicate cycle longer than small planets like Mars. While the amount of internal heat needed is still a subject of debate, it is estimated that a world's mass must be at least a quarter that of Earth to maintain this cycle for 4.6 billion years if radiogenic sources are the only heat producers.

But large moons orbiting an EGP or brown dwarf have an additional source of energy that our terrestrial planets lack: tidal heating. A spectacular example of this phenomenon is Jupiter's moon Io. The constant flexing of Io's surface as the moon circles Jupiter in its slightly eccentric (elliptical) orbit generates enough heat to make it the most volcanically active body in the solar system.

Europa may be experiencing a lesser degree of tidal heating, which is still enough to maintain the ocean of liquid water that apparently exists beneath its icy shell.

Ganymede has a magnetic field and evidence of past geologic activity that both suggest this largest moon of Jupiter experienced episodes of enhanced tidal heating



Small planets and moons usually cool quickly and become geologically inactive. To maintain habitable surface conditions, a body must be active enough to drive the carbonate-silicate cycle that controls the amount of greenhouse gases in its atmosphere. Io, shown here, is the most volcanically active body in our solar system, despite its Moon-like size, because of tidal heating. Such a heat source could help a small moon maintain a good climate for a very long period.

Agiotage und Liebe

Montag abend hallten durch den nächtlich stillen Stadtpark plötzlich die Hilferufe einer Frauenstimme. Von allen Seiten liefen Wachleute herbei; sie fanden ein junges Mädchen, das atemlos berichtete, es sei von einigen Burschen überfallen worden. Man habe versucht, ihr die Handtasche zu entreißen. Die Erzählung erregte aber wegen einiger Widersprüche das Mißtrauen der Kriminalbeamten. Bald stellte sich heraus, daß es sich bei diesem Überfall um eine Komödie, keine Tragödie handelte.

Sämtliche „Helden" gehören einer gut organisierten Agiotageplatte an; sie beliefern regelmäßig drei Kinos der Inneren Stadt — das Gartenbau-, Elite- und Kreuzkino — und teilen den Reingewinn untereinander auf. Nun haben in den letzten Tagen einige 16jährige, geschäftstüchtige Mädchen ein ähnliches „Unternehmen" gegründet und den männlichen Agioteuren scharfe Konkurrenz gemacht. Zwei Tage lang berieten die Knaben, wie sie sich der „Geschäftsstörung" erwehren könnten; am dritten Tag waren sie sich einig.

Montag abend, in der „Geschäftspause" zwischen 19 und 20 Uhr, luden die jungen Männer die „Konkurrenz" zu einem Spaziergang in den Stadtpark ein, um das Angenehme mit dem Nützlichen zu verbinden: mit den hübschen Mädchen in Kontakt zu kommen und sie gleichzeitig zu bewegen, ihre Tätigkeit vor andere Kinos zu verlegen. Um der Einladung zu einem „vergnügten Abend" mehr Nachdruck zu verleihen, wandten sie „sanfte Gewalt" an, und raubten aus der Handtasche eines Mädchens den Wohnungsschlüssel; erst dann würde sie den Schlüssel zurückerhalten, erklärte man der Erschrockenen, wenn sie und ihre Freundinnen auf die Vorschläge der Burschen eingingen.

Das Mädchen jedoch verstand keinen Spaß und rief schrill um Hilfe; Polizei eilte herbei und nahm die männlichen und weiblichen Agioteure aufs nächste Kommissariat mit.

Die Malinowsky-Brücke wird umgebaut

Der Wiener Stadtsenat beschloß gestern den Umbau der Malinowsky-Brücke (Floridsdorferbrücke) mit einem Kostenaufwand von 7,5 Millionen Schilling. Mit den Bauarbeiten wird schon demnächst begonnen.

In den letzten Jahren traten große Schäden an der Brückenkonstruktion auf die unbedingt behoben werden müssen. Die Straßendecke selbst ist auch nicht mehr wasserdicht. Zum erstenmal in Wien werden daher die Straßenbahnschienen eine Unterlage aus Gummi erhalten. Dadurch soll vor allem die Lärmentwicklung weitgehend verringert und ein weicheres Fahren ermöglicht werden. Nicht zuletzt werden auch die Straßenbahnwagen geschont. Die Geleise sollen außerdem in die Brückenmitte verlegt und die Gehwege auf beiden Seiten um je 60 Zentimeter gegen die Fahrbahn hin verbreitert werden, so daß zwei eigene Radfahrwege zwischengeschaltet werden können.

Ein neuer Gaunertrick: Lastautoraub an Kreuzungen

Der 37jährige Josef Geider ersann einen neuen Gaunertrick, der ihm mehr als 15.000 S einbrachte. Geider, der seit mehreren Monaten arbeitslos ist, stellte sich an Kreuzungen auf, die zwar stark von Autos frequentiert werden, jedoch nur von wenig Fußgängern passiert werden.

Er verstand es, sich geschickt auf Lastautos zu schwingen, die vom Verkehrspolizisten an der Kreuzung aufgehalten wurden. So rasch als möglich raffte er dann Waren, mit denen die Lastautos beladen waren, zusammen und sprang dann wieder ab.

Geider gestand bisher acht Diebstähle dieser Art. Er hatte es vor allem auf Radioapparate und Textilien abgesehen, ließ aber auch Zement und Eisenwaren mitgehen.

Tagsüber mild

Der amtliche Wetterdienst meldet:

In ganz Österreich herrscht ruhiges, mildes Frühlingswetter. Die Tageshöchsttemperaturen stiegen wieder verbreitet bis über 15 Grad an. Nachmittags kamen in den nördlichen Teilen Österreichs vereinzelt Haufenwolken auf.

Wetteraussichten: In den nördlichen Teilen Österreichs, im Donauraum und am Alpenostrand tagsüber zum Teil leicht bewölkt, übriges Bundesgebiet vorwiegend wolkenlos. Am Morgen vereinzelt noch leichter Frost und Morgennebel, tagsüber wieder mild.

Der Prozeß gegen Max Bair: Neue Einzelheiten

Der Amerikanische Nachrichtendienst veröffentlicht die Lebensgeschichte des Verhafteten Bairs Informationen führten zur Aushebung der Blum-Bande

Wie das „Neue Österreich" bereits gestern berichtete, veröffentlichte der Amerikanische Nachrichtendienst neue Einzelheiten über die sogenannte „Benno-Blum-Bande".

Der Österreicher Max Bair, der in Verbindung mit der ihm zur Last gelegten Spionagetätigkeit Donnerstag in Salzburg einem Vorverhör unterzogen werden wird, habe, diesem Bericht zufolge, den amerikanischen Kriminalbeamten detaillierte Informationen über die Pläne der Sowjets gegeben, ihre Entführungstätigkeit von Wien auf die amerikanische Besetzungszone in Österreich auszudehnen.

Durch die von Bair gelieferten Informationen seien die amerikanischen Kriminalstellen in der Lage gewesen, Schritte zur Verhinderung dieser Tätigkeit zu unternehmen und schließlich viele Mitglieder der Blum-Bande zu verhaften. Am 10. Jänner hatten die USFA-Behörden die Verhaftung von elf Mitgliedern der Bande als auch die Festnahme Bairs bekanntgegeben.

In der Internationalen Brigade

Der Amerikanische Nachrichtendienst veröffentlichte nunmehr gestern weitere Einzelheiten über die Lebensgeschichte des 33jährigen Max Bair.

Im Jahre 1917 auf einem Bauernhof in der Nähe von Innsbruck geboren, trat Bair, nach der amerikanischen Meldung, 1934 den Ostmärkischen Sturmscharen als Hilfspolizist bei. In der Zeit von 1935 bis 1937 arbeitete er auf dem Bauernhof in Puigg in Tirol, den er von seinem Vater geerbt hatte. Von Nachbarn beeinflußt, verkaufte Bair 1937 den Viehbestand seines Hofes und fuhr nach Paris.

Dort wurde er von der Internationalen Brigade angeworben; bald darauf ging er über die Grenze nach Spanien. Im Trainingslager der Internationalen Brigade in Albacete erhielt er eine dreiwöchige militärische und politische Ausbildung. Bereits wenige Tage, nachdem er an die Front gegangen war, wurde er jedoch schwer verwundet.

Während er in einem Militärlazarett in Spanien der Genesung entgegenging, erhielt Bair weitere marxistische Unterweisung; schließlich wurde er Anfang 1938 Mitglied der spanischen Kommunistischen Partei in Gerona. Nach der Niederlage der loyalistischen Kräfte in Spanien wurde Bair nach Frankreich gebracht und schließlich 1939 mit einem Transport ehemaliger loyalistischer Soldaten in die Sowjetunion geschickt.

Sechs Jahre in der Sowjetunion

In Rußland arbeitete Bair einige Jahre lang als Arbeiter in einer Waggonfabrik in Mytischi, bis er im Jahre 1943 in eine Sowjetschule zur Ausbildung von Ausländern geschickt wurde. Unter Bairs Lehrern befanden sich nach dem Bericht des AND unter anderem Friedl Fürnberg, Franz Honner, Ernst Fischer, Josef Koplenig und Klement Gottwald.

Während dieser Zeit erhielt Bair ausgedehnten Unterricht in Partisanen-Kriegsführung, Sabotage, Untergrundarbeit und Spionage.

Zusammen mit Fürnberg und anderen österreichischen sowie jugoslawischen Kommunisten wurde Bair im Oktober 1944 im Flugzeug nach Slowenien gebracht, wo er zu den Partisanen Titos stieß. Bair wurde mit der Aufgabe betraut, das „Österreichische Freiheitsbataillon" zu organisieren.

Im Mai 1945 kehrte Bair nach Österreich zurück. Die neu gebildete österreichische Kommunistische Partei gab ihm die Stelle eines Parteisekretärs ihrer Tiroler Organisation. Im Jänner 1947 wurde er aus dieser Stellung wegen mangelnder Erfahrung entfernt.

Kurz danach übersiedelte Bair nach Wien, wo man ihn im März 1947 zum Obmann der kommunistischen Parteisektion Favoritenstraße wählte. Obwohl er von dieser Stelle bald zurücktrat, wurde er im März 1948 wiedergewählt.

Während seines Aufenthaltes in Spanien, schließt der amerikanische Bericht, habe die Lebensgeschichte Bairs als Propagandamaterial gedient. Die Geschichte des Bauernjungen, der seine letzten drei Kühe verkauft hätte, um sich den Kräften der Loyalisten anzuschließen, sei in der gesamten kommunistischen Presse und in dem Buch Egon Erwin Kisch' „Die drei Kühe" behandelt worden. (AND.)

Drei weitere Personen unter Entführungsanklage

Wie das Hauptquartier der USFA gestern durch den Amerikanischen Nachrichtendienst weiters bekanntgab, werden gleichzeitig mit Max Bair drei weitere Personen Donnerstag vor ein amerikanisches Militärgericht gestellt. Es handelt sich um die 24jährige Gisela Sell, die auch unter dem Namen Leonore Janna, Leonore Koppelsteiner, Leonore Fuchs und Waltraud Kurbatow auftrat, sowie um den 25jährigen Rudolf Weichselberger und den 37jährigen Michael Berger. Die drei Personen stehen dem amerikanischen Bericht zufolge unter der Anklage, sie hätten geplant, den DP russischer Abstammung Viktor Morejew am 11. Jänner 1950 vor dem Bahnhof in Steyr zu entführen, um ihn nach St. Valentin zu bringen und dort Sowjetoffizieren zu übergeben.

Wie der Amerikanische Nachrichtendienst mitteilt, sei die Entführung unter der direkten Oberleitung von Benno Blum und einem in der Wiener Zentralkommandantur stationierten Sowjetoffizier, Kapitän Orlow, geplant worden. Gisela Sell, eine geborene Berlinerin, sei mit dem Sowjetleutnant Konstantin Wassiljewitsch Yellenewsky 1946 nach Wien gekommen, habe als russische Übersetzerin gearbeitet und sei später wegen ihrer schwierigen finanziellen Lage auf das Angebot des Kapitäns Orlow und des in dem amerikanischen Bericht als Sowjetführer der Benno-Blum-Bande genannten Major Mohow eingegangen, für 5000 S Belohnung an Entführungen mitzuwirken.

Sie sei Mitte Dezember nach Steyr gefahren, um drei Personen ausfindig zu machen. Sie habe jedoch lediglich Morejew gefunden und mit ihm freundschaftliche Beziehungen angeknüpft. Am 10. Jänner — dem Tag, an dem der Amerikanische Nachrichtendienst die Aushebung der Blum-Bande bekanntgab — sollte sie Morejew zum Bahnhof von Steyr locken.

Weichselberger und Benno Blum, heißt es in dem amerikanischen Bericht, seien mit einem schwarzen Personenauto, von Kapitän Orlow und einem mit einer Maschinenpistole bewaffneten Sowjetsoldaten begleitet, von Wien nach St. Valentin gefahren. Sie hätten dort in einem von der Sowjetkommandantur für sie reservierten Hotelzimmer die Nacht verbracht und seien dann nach Steyr weitergefahren.

Eine zweite Gruppe von vier Personen in einem grünen Auto — unter ihnen habe sich auch Berger befunden — sei unabhängig von Weichselberger nach Steyr gefahren. Vor dem Bahnhof habe man Morejew in das schwarze Auto zerren betäuben und nach St. Valentin bringen wollen.

Die Entführung sei jedoch infolge der Aufmerksamkeit eines Freundes Morejews mißglückt. Der Freund habe amerikanische Kriminalbeamte geholt, Fräulein Sell sei noch im Bahnhof verhaftet worden. Berger und Weichselberger habe man kurze Zeit darauf festnehmen können. Sie seien beide früher im illegalen Zigarettengeschäft tätig gewesen.

Die übrigen Mitglieder der Entführergruppe, schließt der amerikanische Bericht, seien durch die Hilferufe der Gisela Sell gewarnt worden. Sie hätten noch rechtzeitig entkommen können.

„Fliegende Untertassen" — nun auch über Vorarlberg

Bregenz, 28. März

Die „Fliegenden Untertassen" haben nun auch das Ländle erreicht. Korrekt, wie man dort ist, hielt die Gendarmerie die Beobachter dieser Himmelserscheinung an, ihre Wahrnehmungen genau zu Protokoll zu geben. Die übrigen Bundesländer erfahren solcherart von diesen Himmelserscheinungen über Vorarlberg durch ein amtliches Kommuniqué der Vorarlberger Gendarmerie.

Montag zwischen 15,25 und 15,35 Uhr, heißt es darin, wurde in Bludenz von mehreren Personen „ein rundlicher, glänzender Körper mit einem Durchmesser von etwa 1 m mit einem nebelartigen Kondensstreifen von etwa 30 m Länge gesehen, der, von Osten kommend, in großer Höhe und mit sehr großer Geschwindigkeit über Bludenz in westlicher Richtung flog. Die Bevölkerung vermutet in diesem Körper eine sogenannte „Fliegende Untertasse".

Heute vormittag wurde über Bludenz von drei Personen neuerlich eine „Fliegende Untertasse" beobachtet. Diesmal kam sie aus nordwestlicher Richtung, bog jedoch über der Stadt nach Westen in Richtung Schweiz ab.

Die „Fliegenden Untertassen" — ferngelenkte Geschosse?

Der Rundfunkkommentator Henry Taylor erklärte gestern in einer Sendung von Radio Dallas (Texas), die „Fliegenden Untertassen" kämen weder von einem anderen Planeten noch aus der Sowjetunion sondern aus den Vereinigten Staaten selbst. Seiner Ansicht nach seien die „Fliegenden Untertassen" nichts anderes als funkgesteuerte Geschosse, die sich nach einiger Zeit im Luftraum verlören.



Nach dem falschen Bischof — ein falscher Fürst

Nach der aufsehenerregenden Affäre um den falschen „Bischof von Kamerun" — der beträchtliche Summen aus zahlreichen Kollekten in der Genfer Sacré-Coeur-Kirche in der eigenen Tasche verschwinden ließ und sich schließlich als der langgesuchte internationale Betrüger Léon Page entpuppte — liefert nun ein falscher arabischer Fürst der Schweiz Stoff für aufregende Zeitungsberichte.

Vor wenigen Wochen stieg in einem ersten Hotel von Genf der „Fürst eines in Syrien und Jordanien ansässigen Stammes" in prunkvoller orientalischer Kleidung ab. Ein Schweizer Grundstückmakler war mit Freuden bereit, dem Fürsten bis zum Eintreffen seines Gefolges, das auch die Privatschatulle seiner Hoheit mitbringen sollte, mit der Kleinigkeit von 15.000 Franken aus einer augenblicklichen Geldverlegenheit zu helfen. Er blieb nicht der einzige. Die Ehre, mit einem orientalischen Potentaten persönlich bekannt zu werden, ließ sich mancher biedere Genfer Bürger gern ein paar Tausender kosten.

Niemand schien Zweifel an der Echtheit des exotischen Gastes zu haben, denn seine Hoheit nahm sogar an einer Sitzung des Treuhänderschaftsrates der Vereinten Nationen teil, in dem gerade über Nah-Ost-Probleme debattiert wurde.

Als allerdings eine bekannte Genfer Uhren- und Bijouteriefirma dem Fürsten eine Musterkollektion im Werte von 7000 Franken zur „gefälligen Ansicht" geschickt hatte, nahm der Potentat die Gelegenheit wahr, mit dem gesamten Schmuck zu verschwinden, nicht ohne sich vorher eine kleine „Überbrückungshilfe" in der Höhe von 1500 Franken vom Hoteldirektor auszuborgen. Man hat ihn seither nicht mehr gesehen.

Wie hoch die Gesamtschadenssumme ist, läßt sich vorläufig noch nicht einmal abschätzen, da viele Geschädigte lieber auf ihr Geld verzichten, als sich dem allgemeinen Spott preisgeben wollen.

Die Kartenschleichhändler kamen mit gefälschten Stempeln

Diesmal bewachen 800 Polizisten das Ländermatch — Neuer Parkplatz teilweise benützbar

Die Kartenschleichhändler haben einen neuen Trick entdeckt, um aus dem Länderspiel gegen Italien trotz aller Vorsichtsmaßnahmen ihren Profit zu ziehen. Sie fälschten den Stempel des SC Lofag (Schutzgruppe D) und holten mit dem üblichen Begleitschreiben ganz ordnungsgemäß die dem Klub zustehenden 50 Karten im Fußballverband ab. Als der richtige Lofag-Vertreter kam, zuckte man dort nur bedauernd die Achseln. Natürlich erstatteten die Geprellten die Anzeige, aber das kann ihnen den Verlust nicht ersetzen.

Der SC Lofag ersucht daher alle großen Vereine, ihm mit einer oder mehreren Ländermatchkarten aus der Klemme zu helfen, damit wenigstens seine Spieler ins Stadion gehen können.

Ähnlich ging es dem viertklassigen FC Freisler. Hier hatte der Schwindler sogar die Frechheit, den Stempel erst vor den Augen des Verbandsfunktionärs auf die Bestätigung zu drücken. In Hinkunft werden zur Vermeidung solcher Schwindeleien die Länderspielkarten bei der Spielerbörse ausgegeben wo sich die Vereinsvertreter untereinander kennen.

Auf dem Platz selbst dürfte es diesmal ungeladenen Gästen kaum gelingen ohne Eintrittskarte in das Stadion zu kommen. 800 Mann Wache werden für Ordnung innerhalb und außerhalb des Betonovals sorgen, das größte Wacheaufgebot, das die Wiener Fußballgeschichte bisher erlebt hat.

Auch für die Autofahrer dürfte diesmal besser gesorgt sein. Der neue Parkplatz wird bereits teilweise zur Benützung freigegeben.



Auch heuer: Tollwütige Füchse drangsalieren das Waldviertel

Selbst Motorradfahrer sind nicht mehr sicher — Großjagden und Gift gegen eine Seuche

Wie das „Neue Österreich" erfährt, hat das Waldviertel auch heuer wieder unter tollwütigen Füchsen stark zu leiden. Im Vorjahr konnte die Seuche durch Großjagden merklich eingedämmt werden. Seit sechs Wochen aber tauchen vor allem im Bezirk Waidhofen an der Thaya, in der Umgebung von Drosendorf, Raabs, Wolfbach und Kettenreit neuerlich wutkranke Tiere auf, die Haustiere, ja sogar Menschen anfallen.

Die Epidemie unter den Füchsen im nördlichen Niederösterreich brach im Vorjahr aus, als sich einige tollwütige Hunde im Grenzgebiet herumtrieben. Diese Hunde machten Jagd auf Rehe, Hasen und Füchse und infizierten hunderte Waldtiere. Sonst scheue Exemplare wurden plötzlich wild, drangen in die Gehöfte ein und bissen was sich ihnen in den Weg stellte. Schulkinder wagten sich nur mehr mit Knüppel bewaffnet auf den Schulweg, sogar ein menschliches Todesopfer der Tollwut war zu beklagen.

Heuer verhält es sich seit mehr als einem Monat ähnlich. Bei Drosendorf hat sogar ein Motorradfahrer die gefährliche Bekanntschaft mit einem der erkrankten Tiere machen müssen, das, wie von Sinnen, dem Rad nachrannte und den Fahrer anzuspringen versuchte. Nur durch Flucht im 100-km-Tempo konnte sich der Angegriffene vor einem Biß retten.

Unweit von Raabs wurden einige Kinder, die sich auf dem Schulweg befanden, von einem Fuchs verfolgt. Erst als die Flüchtenden in die Nähe einer Ansiedlung kamen, ließ das tollwütige Tier von der weiteren Verfolgung ab. Bei Kollnitzgraben versuchte ein Fuchs sich an einige rastende Waldarbeiter heranzuschleichen. Die Männer entdeckten das Tier jedoch rechtzeitig und erschlugen es mit ihren Äxten. Die Bewohner des Ortes Wolfsbach waren vor kurzem Zeugen, wie zwei tolle Füchse in den Dorfstraßen Hühner und Gänse jagten. Burschen umstellten die Tiere und töteten sie. Auch bei Kettenreit wurden zwei kranke Füchse erschlagen.

Da inzwischen einige Hunde gebissen und solcherart mit Tollwut angesteckt worden sind, hat man in den befallenen Gebieten strengste Hundekontumaz angeordnet. Außerdem legen die Bauern Gifte aus und die Jäger veranstalten Fuchsriegeljagden. Man wird sämtliche Füchse im nördlichen Niederösterreich vertilgen müssen, um die Gefahr für Tier und Mensch endgültig zu bannen.

Geheimnis der „Fliegenden Untertassen" gelüftet

New York, 13. Februar

Der Leiter der Abteilung für Kernphysik des Büros für Marineforschung, Dr. Urner Liddel, der mit dem Studium der kosmischen Strahlen mittels stratosphärischer Ballons betraut ist, erklärte heute in einem Artikel in der Zeitschrift „Look", daß die „Fliegenden Untertassen" tatsächlich existierten, jedoch nichts als große Versuchsballons seien, die zur Forschung der kosmischen Strahlen verwendet würden.

Diese Ballons aus plastischem Stoff könnten bis zu einer Höhe von 30.000 m aufsteigen und erreichten eine Stundengeschwindigkeit von 300 km, in der Dämmerung würden sie von den Strahlen der sinkenden Sonne durchleuchtet und erschienen dadurch als „Fliegende Scheiben".

„Unsere Studien", sagte Dr. Liddel, „wurden bisher geheimgehalten. Nun ist es aber nicht mehr notwendig, das Geheimnis zu wahren, und die Öffentlichkeit kann somit über die wahre Natur der ‚Fliegenden Untertassen' aufgeklärt werden."

Die Ballons seien, wie Dr. Liddel weiter erklärte, im Jahre 1947, dem Zeitpunkt, an dem die „Fliegenden Untertassen" erstmals aufschienen, zum erstenmal verwendet worden. Man hatte später auch einen Schwarm „Fliegender Scheiben" beobachtet. Dies seien Gruppen von 20 bis 30 Ballons mit 3 bis 4 m Durchmesser gewesen, die man öfter anstatt eines großen Versuchsballons verwendet habe.

Vierstöckige Hausruine vom Einsturz bedroht

Gestern früh wurde die Feuerwehr in die Novaragasse im 2. Bezirk gerufen. Eine vierstöckige Bombenruine — das Haus Novaragasse 19 — war von akuter Einsturzgefahr bedroht. Die Hausbewohner hatten die Polizei verständigt, daß sich in den Mauern plötzlich große Risse zeigten.

Bereits vor längerer Zeit mußten Teile des Hauses gepölzt werden. Gestern vormittag traten nun im Mauerwerk plötzlich große Risse auf. Die Feuerwehr erklärte sich außerstande, zu helfen. Man verständigte deshalb die Baupolizei und diese ließ das Zinshaus durch Fachleute untersuchen. Eine Delogierung der Hausparteien wird sich nicht vermeiden lassen. Der gefährdete Teil der Novaragasse wurde abgesperrt.

Die Lehrzeit mit einem Überfall begonnen

Die Gendarmerie fahndet seit gestern früh nach dem neunzehnjährigen Fleischhauerlehrling Ernst Frank aus Pfaffstätten, der Montag abend den Fleischhauer Wilhelm Schönauer, Schönburggasse 36, überfallen und ausgeraubt hat. Nach der Tat flüchtete er und konnte bisher noch nicht aufgegriffen werden.

Frank hatte seine Lehrzeit eben erst begonnen. Durch seinen neuen Meister hatte er den Fleischhauer Schönauer kennengelernt und teilte diesem telephonisch mit, daß er eine Gelegenheit zum Ankauf billigen Viehs ausgekundschaftet habe. Schönauer möge 4000 S zu sich stecken und mit Frank nach Heiligenkreuz fahren. Dort habe ein Bauer vier Schweine und ein Kalb zu verkaufen.

In Heiligenkreuz angekommen führte Frank den Meister auf der Straße nach Sattelbach bis zur Kreuzung nach Preinsfeld. Dort zog der Neunzehnjährige plötzlich eine Bierflasche aus der Tasche und hieb den vor ihm gehenden Fleischhauer damit auf den Kopf. Schönauer wollte sich auf den Angreifer stürzen, da zog dieser eine Pistole. Dem Überfallenen blieb nichts übrig, als seine Barschaft von 4000 S an Frank auszuliefern, worauf dieser in Richtung Baden davonlief. Er konnte bisher nicht ausgeforscht werden.

Weiße Magie im Presseklub

Das entzückende Kleinkunstprogramm, das der Österreichische Presseklub letzten Samstag den in- und ausländischen Journalisten und zahlreichen Gästen aus dem kulturellen und politischen Leben der Bundeshauptstadt vorsetzte, war diesmal ein Auszug aus dem Repertoire des „Moulin Rouge". Während der Humorist Ritjo mit seinen parodistischen Gliederverrenkungen für donnerndes Gelächter und Frau Koutny-Jungwirth mit ihren charmanten Chansons — vom Komponisten Bruno Uher am Flügel begleitet — für ausgezeichnete Stimmung sorgten, bereiteten die Kunststücke zweier Magier ganz großer Klasse den Gästen heftiges Kopfzerbrechen.

Bobby Lugano, der bekannte Kartenkünstler, zeigte, daß er nicht nur in seinen eigenen, wohlpräparierten Taschen, sondern auch in fremden Anzügen die verblüffendsten Zaubertricks zustande bringt, und Ralph Bialla, von seiner entzückenden Frau Inge liebenswürdig assistiert, zerbiß zuerst sechs Glühlämpchen, verspeiste dann die Glassplitter mit sichtlichem Genuß und zog schließlich sein ungewöhnliches Nachtmahl leuchtend und unversehrt wiederum aus dem Mund. Sein Galatrick, mit dem er den letzten internationalen Wettbewerb der weißen Magier souverän gewann, bildete den Höhepunkt des Abends. Bialla warf einen mit einem Tuch zugedeckten richtiggehenden Radioapparat in die Luft und siehe da: Die Musik verstummte, das Kabel fiel zu Boden und der Apparat war verschwunden! Wie er das macht, verriet Bialla allerdings nicht und sogar die findigsten Polizeireporter unter den Gästen zerbrechen sich über die Enthüllung dieses raffinierten Tricks erfolglos die Köpfe.

Alles in allem: Ein wirklich gelungener Abend, für den das Publikum den Künstlern aus dem „Moulin Rouge" mit herzlichem Beifall dankte. L. Cz.

Mordprozeß Mandler — ungültig?

Die Verteidigung behauptet, die Schöffen seien nicht vorschriftsmäßig vereidigt worden

Der sensationelle Mordprozeß gegen den Bautechniker Rudolf Lutz, der Anfang Dezember 1950 wegen Raubmordes an der Fabrikantin Blanche Mandler zu lebenslänglichem Kerker verurteilt worden ist, dürfte ein nicht weniger aufsehenerregendes Nachspiel vor dem Obersten Gerichtshof haben.

Wie das „Neue Österreich" erfährt, haben die beiden Verteidiger des Bautechnikers, Dr. Posch und Dr. Plaß, das Urteil aus einem höchst ungewöhnlichen Nichtigkeitsgrund angefochten: wegen „Nicht-Beeidigung der Schöffen".

Die Schöffen müssen nach der Strafprozeßordnung vom Richter in der Form vereidigt werden, daß sie die Schwurfinger heben und nach Verlesung der Eidesformel die Worte sprechen: „Ich schwöre, so wahr mir Gott helfe!"

Im Mordprozeß Lutz, behaupten nun die beiden Anwälte, sei dies nicht geschehen. Präsident Dr. Nahrhaft habe die Schöffen zwar eine Eidesformel nachsprechen lassen, jedoch nicht den im Gesetz vorgeschriebenen Text. Außerdem habe er keinen Wert auf das Aufheben der Schwurfinger gelegt. Durch diese Unterlassung sei nach Ansicht der Anwälte die Schwurhandlung und damit das ganze Verfahren ungültig geworden.

Außerdem stützt sich die Nichtigkeitsbeschwerde auf das Gutachten des gerichtsmedizinischen Sachverständigen Prof. Doktor Breitenecker, der die Bluttat an Blanche Mandler als „Mittelding zwischen Mord und Totschlag" bezeichnet hat. Das Gericht, meinen die Verteidiger, hätte im Zweifel für den Angeklagten entscheiden müssen und ihn lediglich wegen Totschlags verurteilen dürfen.

Die Wiener Staatsanwaltschaft bemüht sich derzeit, festzustellen, ob die Schöffen im Mordprozeß tatsächlich nicht vereidigt worden sind. Gerichtspräsident Nahrhaft ist inzwischen in Pension gegangen. Nun werden eifrigst Zeugen gesucht, die sich erinnern können, ob die Schöffen die Schwurfinger gehoben haben oder nicht.

Mord oder Selbstmord, das ist die Frage

Ein rätselhafter Schuß aus einem Wildererstutzen — Stockerauer Gemeindebeamter unter schwerem Verdacht

Beamte der Gendarmerieerhebungsabteilung fuhren Montag mittag in Begleitung des Gerichtsmediziners Prof. Dr. Schwarzacher nach Stockerau, wo man Sonntag früh die 38jährige Hilfsarbeiterin Rosa Neuwirth in ihrem Schlafzimmer mit einem Herzschuß tot aufgefunden hat.

Der Gatte der unter rätselhaften Umständen verschiedenen Frau, der 42jährige Gemeindeangestellte Josef Neuwirth wurde unter dem Verdacht, seine Frau im Verlauf eines Streites getötet zu haben, festgenommen.

Daß ihre Eltern Sonntag früh heftig miteinander gezankt hätten, bestätigten die beiden Kinder des Ehepaares Neuwirth, zwei Mädchen von acht und fünfzehn Jahren. Sie spielten in der Küche, als sie aus dem Schlafzimmer der Eltern erregte Stimmen hörten. Eines der beiden Kinder kehrte daraufhin für einen Augenblick in das Nebenzimmer zurück, wo es den Vater gerade in einem Kasten nach einem Anzug suchen sah.

Mit lauter Stimme hörte sie kurz darauf durch die Tür ihren Vater schreien: „Wenn du ihn mir nicht gibst, wirst du etwas erleben!" Gleich darauf fiel ein Schuß. Die verängstigten Kinder flüchteten aus der Wohnung und holten Hilfe herbei. Die Nachbarn fanden Josef Neuwirth neben seiner leblos auf dem Boden hingestreckten Frau knien. Neben der Leiche, an der der Arzt einen Herzschuß feststellte, lag ein Flobertgewehr.

Der erste Verdacht fiel natürlich auf Josef Neuwirth. Er wurde festgenommen. Auch die Kinder wurden zum Verhör auf den Gendarmerieposten gebracht. Inzwischen konnte aufgeklärt werden, worum der Streit zwischen den Eheleuten gegangen ist. Josef Neuwirth scheint es mit der ehelichen Treue nicht sehr genau genommen zu haben. Häufig kam es vor, daß Frau Neuwirth ihrem Mann seinen guten Anzug versteckte, um ihn zu hindern, seine Freundin aufzusuchen. Einmal schnitt sie ihm sogar die Knöpfe vom Rock.

Auch Sonntag früh hat Josef Neuwirth nach dem Anzug gesucht, den seine Gattin diesmal unter der Tuchent verborgen hatte. Obwohl er zugibt, darüber sehr aufgebracht gewesen zu sein, behauptet der Gemeindeangestellte steif und fest, daß er kein Mörder sei. Er erklärt, seine Frau müsse sich ohne sein Wissen das Flaubertgewehr verschafft haben, mit dem er früher wildern zu gehen pflegte. Während er im Kasten vergeblich nach seinem Anzug gesucht habe, sei plötzlich ein Schuß gefallen. Als er sich umdrehte, habe er seine Frau zusammenbrechen gesehen. Sie habe demnach Selbstmord begangen.

Die Sache wird dadurch noch geheimnisvoller, daß die Stockerauer Stadtpolizei in der Wohnung einen Brief Rosa Neuwirths fand, in dem diese ihre Habseligkeiten ihren beiden Kindern vermacht, für den Fall, daß ihr etwas Unvorhergesehenes zustoßen sollte. Man ist sich noch nicht recht klar darüber, ob dieses Schreiben als Abschiedsbrief einer Frau anzusehen ist, die mit dem Gedanken gespielt hat, freiwillig aus dem Leben zu gehen.

Die Gendarmerie erwartete, die Frage, ob ein Mord geschehen sei oder Selbstmord vorliege, durch das Ergebnis der gerichtsmedizinischen Leichenöffnung geklärt zu sehen. Doch hat sich diese Hoffnung nicht erfüllt. Professor Dr. Schwarzacher stellte fest, daß der Schuß aus allernächster Nähe abgefeuert worden sei. Auch er kann aber nicht mit Sicherheit angeben, ob Frau Neuwirth sich den tödlichen Schuß selbst zugefügt hat oder ob sie von ihrem Gatten erschossen worden ist.

Olympiastadt Badgastein für sieben Millionen Schilling

Drei Sessellifte und die modernste Gondelbahn Europas erschließen ein einzigartiges Skigebiet — Mit dem Bau des Sportstadions soll schon heuer begonnen werden

Badgastein führte jahrzehntelang einen Winterschlaf. Wenn im Herbst der letzte Kurgast die Thermenstadt verlassen hatte, wurden die Hotels gesperrt und man lebte vom Verdienst der fünf Sommermonate. Seit aber die Einnahmen der Sommermonate kaum die Regien decken, erinnert man sich der herrlichen Berge, die gleich hinter den Hotels zur Höhe ragten. Man legte in den letzten Jahren zahlreiche Abfahrtsstrecken an und baute die ersten Skilifte.

Neben dem Reicheben-, dem Graukogel- und dem Bellevue-Sessellift haben die Gasteiner nun für 12 Mill. S die modernste Gondelbahn Europas auf den Stubnerkogel gebaut und damit ein Skigebiet erschlossen, das nicht nur den Skihaserln die Abfahrtsmöglichkeit, sondern auch dem 80-km-Pistenraser eine tüchtige „Rennbahn" bietet.

Mit der Gondelbahn hat man die berühmte Parsennbahn um Längen geschlagen. Man fährt direkt zur Höhe des Stubnerkogels, ohne, wie es bei der Parsennbahn erforderlich ist, in der Mittelstation umzusteigen. In 20 Minuten werden 1000 m Höhe überwunden und oben findet man das herrlichste baumfreie Gelände mit unzähligen Abfahrten aller Schwierigkeitsgrade.

In Badgastein geht außerdem für den Skifahrer die Sonne nicht unter. Vormittags liegt der Stubnerkogel im herrlichsten Sonnenschein. Wenn dort dann die ersten Schatten auf die Piste fallen, übersiedelt man auf den Graukogellift, dessen Abfahrtsstrecken bis zum späten Nachmittag im Sonnenlicht liegen.

Badgastein gibt sich jedoch noch lange nicht zufrieden. Auf dem Stubnerkogel werden noch einige kleinere Liftanlagen gebaut und die Planung ist bereits auf die Olympischen Winterspiele 1960 ausgerichtet. Das nämlich ist Badgasteins große Ambition. Die Teilnehmer des Internationalen Olympischen Kongresses, die im Mai in Wien zusammenkommen, wurden jetzt nach Badgastein eingeladen und man hofft, daß der Kongreß bei seiner nächsten Tagung 1952 in Oslo Badgastein als Austragungsort der Winterspiele 1960 anerkennt.

Von 1952 bis 1. November 1958 hätte man dann Zeit, die noch fehlenden Bauten zu bauen. Am Ortsausgang, Richtung Böckstein, hat der Allgemeine Sportverband Österreichs bereits große Grundstücke erworben. Man will dort ein Stadion und das modernste Sportheim Österreichs mit zahlreichen Anlagen für den Sommer- und den Wintersport errichten. Dort soll eine Bobbahn münden und der Auslauf der Großsprungschanze liegen. Eine Kunsteisbahn wird in unmittelbarer Nähe des Sportstadions errichtet.

Ungefähr 5 bis 7 Mill. S werden die Baukosten für alle diese Einrichtungen betragen. Eine Summe, die natürlich nur mit Hilfe des Bundes und des Landes Salzburg aufgebracht werden kann.

Am 1. November 1958 sollen dann — wenn alles nach Gasteiner Wunsch geht — die Experten des Internationalen Olympischen Komitees die Anlagen besichtigen. Im Winter 1959 kann man mit einigen großen internationalen Konkurrenzen Generalprobe halten und ein Jahr später würde dann zum erstenmal in Österreich das Olympische Feuer entzündet werden.

Wegen der Unterkunftsmöglichkeit macht man sich keine Sorgen. 5000 Gäste kann Badgastein allein beherbergen, von Salzburg bis Villach sollen außerdem alle Orte im Dienst der Olympischen Spiele stehen. Sonderzüge können die Schlachtenbummler zu den Sportanlagen bringen.

Badgastein bringt für die Abhaltung der Olympischen Winterspiele jedenfalls alle Voraussetzungen mit. Die Stadtväter glauben fest an die Zukunft.

Zwischen Gestern und Heute

Die Stadtbahnstation Westbahnhof wird versenkt

Der Bau des neuen Westbahnhofs macht bekanntlich die „Versenkung" der Stadtbahnstation Westbahnhof unter das Straßenniveau notwendig. Die ersten Vorarbeiten dazu, wie die Umlegung eines Kanals und die Aushebung eines Tunnels zwischen dem neuen Bahnhof und der Station, sind bereits im Gange. Das neue Stationsgebäude wird, wie die Sozialistische Korrespondenz berichtet, nur einen halben Meter unter dem Straßenniveau liegen und von zwei Seiten durch vier breite Tunnels erreichbar sein. An der Stelle des alten Stationsgebäudes wird entlang dem Gürtel eine Rettungsinsel mit einem Rasenstreifen errichtet werden. Der Zugang zur unterirdischen Station wird von der großen Halle des neuen Westbahnhofs und von der Seite des Hesser-Denkmals jenseits des Gürtels erfolgen. Die Fahrgäste der Stadtbahn können auf diese Weise die Überquerung des verkehrsreichen Gürtels vermeiden. Die Arbeiten an der Versenkung beginnen bereits Anfang März. Bis zum Spätsommer hofft man, die neue Stadtbahnstation fertig zu haben. Für die Zeit der Umbauarbeiten wird die Stadtbahnstation Westbahnhof über provisorische Holztreppen bei der Felberstraße erreichbar sein.

1950: 79 Mill. S ERP-Kredite für Fremdenverkehrszwecke

Wie das „Neue Österreich" vom Leiter der Sektion Fremdenverkehr im Handelsministerium, Sektionsrat Dr. Langer-Hansel, erfährt, wurden im Vorjahr 79 Mill. S aus ERP-Mitteln zur Modernisierung verschiedener Fremdenverkehrsbetriebe zur Verfügung gestellt. Gegen 15.000 Hotelbetten konnten solcherart neu angeschafft oder zum mindesten hergerichtet, Dutzende sanitäre Anlagen, Gas-, Licht- und Wasserleitungen gelegt werden.

Die Rechtspraktikanten streiken weiter

Der Streikausschuß der Rechtspraktikanten gibt bekannt: Der Streik im Oberlandesgerichtssprengel Wien wird fortgesetzt. Gestern streikten bereits nahezu 95% aller bei den Wiener Gerichten tätigen Rechtspraktikanten. In den Bundesländern wird der Streik lückenlos durchgeführt.

Benjamino Gigli operiert

Der bekannte Tenor Benjamino Gigli mußte sich gestern in einer Klinik in Rom einer leichten Operation unterziehen.

Auf der Spur des Rothschild-Schmuckes

Amerikanische Militärpolizisten transportierten gestern zwei große Schmuckkassetten aus der Rhein-Main-Bank ab und nahmen sie in Gewahrsam. Sachverständige werden die Pretiosen überprüfen, um festzustellen, ob es sich um das Eigentum der französischen Rothschild-Familie oder anderer Franzosen handelt, das von den Nazi während der Besetzung von Paris geraubt wurde. Die Juwelen waren in einem Safe unter dem Namen „Vorbach-Verlag, Berlin" deponiert. Der Besitzer des Verlagshauses ist der frühere preußische Staatsbeamte Dr. Kurt Hermann, gegenwärtig ein Staatsbürger Liechtensteins. Dr. Hermann war ein guter Freund Görings und anderer prominenter Nazi. Ein Teil der Juwelen Hermanns, die sich in der Schweiz befanden, wurde von der Schweizer Regierung beschlagnahmt, nachdem eine Angehörige der Rothschild-Familie Eigentumsrechte geltend gemacht hatte.

Gedenktafel für Otto Glöckel

In seinem Geburtshaus in Pottendorf, im ehemaligen Schulhaus, fand kürzlich die Enthüllung einer Gedenktafel für Otto Glöckel statt. Nach einer Ansprache des Sektionschefs Musil hielt Nationalrat Dr. Zechner die Festrede. Die seinerzeit vielfach bekämpften Grundsätze der Schulreform Otto Glöckels, sagte Dr. Zechner, seien heute Gemeingut der pädagogischen Welt geworden.

Im Juli kommen die Tischtelephone

Wie der ÖVP-Pressedienst erfährt, wird die Generalpostdirektion im Juli mit dem Umtausch der Wandapparate bei Achtel-, Viertel- und halben Anschlüssen gegen Tischtelephone beginnen. Der Austausch soll ämterweise erfolgen. An diesem Zeitpunkt werden Teilanschlüsse ebenfalls nur mehr mit Tischapparaten ausgestattet, so daß die Wandapparate allmählich gänzlich verschwinden werden. Das in diese eingebaute Uhrwerk wird bei ganzen Anschlüssen in die Telephonzentralen verlegt.

Ein Untauglicher wird 106 Jahre alt

Von unserem Linzer Korrespondenten

Linz, 13. Februar

In Altmünster bei Gmunden wurde gestern der vor einigen Tagen als ältester Österreicher im 106. Lebensjahr verstorbene Franz Feichtinger begraben. Von seinen dreizehn Geschwistern starben bereits acht im Kindesalter, während drei Schwestern nur dreißig und zwei seiner Brüder nur vierzig Jahre alt wurden. Feichtinger bestritt seinen Lebensunterhalt durch die Fabrikation von Holzwaren, Kinderspielzeug und Mausefallen. 1873 heiratete er, die einzige Tochter starb jedoch schon mit sechs Jahren. Im Alter von 103 Jahren unterzog sich Feichtinger noch einer Staroperation, nachdem er bereits zehn Jahre zuvor erblindet war. Die Operation verlief wider Erwarten mit so gutem Erfolg, daß der Greis in seinem hohen Alter die volle Sehkraft wiedererhielt. Interessant ist, daß Feichtinger, der nun im Alter von 105 Jahren und sechs Monaten starb, niemals beim Militär gedient hat. Er wurde nämlich bei jeder Musterung für untauglich befunden.

Photographierter Alltag

Der italienischen Nachkriegsfilmproduktion geht der Ruf voraus, daß sie die Welt photographiert, wie sie ist, daß sie weder die Schauspieler, die vor die Kamera treten, schminkt noch das Leben. Neo-Verismo. Eine durch apokalyptische Unvernunft in Trümmer geschlagene Erde stellt die Szene bei, unser Alltag schreibt das Drehbuch, nicht ein Lied geht um die Welt, wie das in Italien früher Brauch war, sondern eine brennscharfe, mitleidlose photographische Linse.

Es ist ein Bruch mit allem filmischem Herkommen. Der holde Schein, der uns das Leben im Kino für zwei Stunden in unwirkliche Bereiche entrückte, uns aus unserer Zimmer-Kabinett-Küche-Wohnung in einen Palast, aus der Wirklichkeit eines durch Nachziehverfahren nur unvollkommen aufgerundeten Fixeinkommens in die Traumwelt der Lotteriegewinste, Millionenerbschaften, der Scheckbücher und arbeitslosen Einkommen vorzauberte, ist von der Leinwand verschwunden. Nicht mehr Greta Garbo und Rita Hayworth, Clark Gable und Tyrone Power lächeln uns aus dem luftleeren Raum filmischer Konvention herzbetörenden zu, sondern von der Bildfläche herab grinst uns die Fragwürdigkeit unseres eigenen Daseins entgegen und, ohne jegliches Mak-up, die Fratze unserer alltäglichen Not.

Warum nicht? Schon Hellmut Käutner hat uns auf seinen berühmten Streifen aus Geiselgasteig gezeigt, daß auch zwischen Trümmern Blumen wachsen, wenngleich sie in Ermangelung von Licht, Luft und ausreichender Bewässerung etwas karg und bleichsüchtig ausfallen. Die deutschen Filmregisseure haben uns auch gelehrt, daß mehr Freude über solch ein zwischen Bombentrichtern verborgen blühendes Veilchen ist als über neunundneunzig strahlende und betäubend duftende Rosen im Märchengarten der filmischen Konvention. Wir sind ihm willig auf diesem Wege gefolgt, bis wir uns eines Tages zu fragen begannen: wozu nehmen wir uns, da wir nun einmal ausgezogen sind, bunte Blumen zu pflücken, eigentlich die Mühe, sie im Schweiße unseres Angesichtes auf öder Sandheide oder unter Steinen hervorzuquälen? Warum suchen wir sie nicht, wie seit eh und je, auf einer Wiese, in einem Ziergarten?

Auf den Film, vor allem auf die seit Donnerstag in Wien laufenden, unbezweifelbar grandios photographierten italienischen Streifen, nutzangewendet, will das besagen: Weshalb suchen wir das bißchen Freude und Entspannung, das die überwiegende Mehrzahl unserer Zeitgenossen gegen Erlag von etwa drei Schilling nebst zehn Groschen für den Kulturfonds an der Kinokassa zu kaufen trachtet, neuerdings so mühsam im Verborgenen? Warum sind wir dankbar, wenn wir im Film einen der Statisten des dritten Weltenbrandes, lachen sehen, anstatt weinen, da er aus seinem Bett, aus seinem Alltag vor sinnlosen Bomben in den Luftschutzkeller flüchten muß? Warum betrachten wir es schon als einzigartige künstlerische Manifestation, wenn uns von der Leinwand herab ein kriegsverwaistes Kind traurig-selbstvergessen zulächelt, weil es zwischen Mauerresten und nicht krepierten Handgranaten einen bunten, kleinen Ball gefunden hat? Oder wenn in dem Streifen „Anni difficili" des Regisseurs Luigi Zampa der Hauptdarsteller Umberto Spadaro so gar nicht er selbst und so ganz ich und du ist, daß man ihn als unpersönlichen Ersatzmann, als gespenstisches Double in die Lebensgleichung jedes einzelnen von uns, der dabei gewesen ist, einsetzen könnte? Es ist eine eindrucksvolle Szene, wie dieser sizilianische Kleinbürger, der seine Beine so widerwillig-mühsam in die Stiefel der ihm aufgezwungenen Faschistenuniform zwängt, seinem Sohn, der, von deutschen Soldaten „auf der Flucht" erschossen, vor ihm auf der Bahre liegt, nicht ins Gesicht, sondern voll Scham, Grauen und Selbstanklage auf die Offiziersstiefel schaut, als wären sie der Inbegriff faschistischer Greuel, das blankgewichste Symbol mit verschuldeter Knechtschaft. Aber rechtfertigt dieser blendende Regieeinfall die Wiederholung der Wehrmachtsberichte von 1939 bis 1945, Stukas, Bomben, das halbirre Grinsen Adolf Hitlers, die verfettete Stimme Mussolinis? Was soll uns damit bewiesen werden, was wir nicht schon wüßten? Daß seit 1945 niemand mehr ein Faschist gewesen sein will und daß die Mitläufer heute schlimmer dran sind als die Kriegsverbrecher? Das pfeifen nicht nur die italienischen, sondern längst auch schon anderszwitschernde Spatzen von allen möglichen Dächern.

Zugegeben, daß es auch in diesem Film „Schwierige Jahre", der ausnahmslos schauspielerische Meisterleistungen zeigt, Oasen in der Wüste eines waffenstarrenden Daseins gibt, das uns durch sieben Jahre Alltag bedeutet hat. Aber wer wollte um einer Oase willen in die Wüste ziehen? Wer ins Kino gehen, um zu erfahren, daß man eben auch während eines Weltkrieges Makkaroni ißt, weil man sonst verhungern würde, mit seiner Frau streitet und das Gesicht zu einem etwas verkrampften Grinsen verzieht, weil man schließlich nicht sieben Jahre lang trauern kann. Vor allem aber: wird der Wille, zerstörte Städte wieder aufzubauen, dadurch gestärkt, wenn man uns unseren Alltag zwischen Trümmern immer wieder als unabänderliche Grundtatsache zeigt? Wird uns dadurch, daß man uns die Gegenwart im düsteren Zerrbilde der Vergangenheit vorfilmt, nicht immer wieder ein Stückchen Glauben an die Zukunft genommen?

Man unterschätze die Suggestionskraft bildhafter Wirkung nicht. Der optische Eindruck überdauert die Moral eines Streifens. Auch bestgemeinte Tendenz, die dort, wo sie an ein Wortbild, einen geistigen Inhalt geschmiedet ist, von nachdrücklicher Wirkung sein kann, versagt, wenn sie uns optisch kommen will. Da wir das Kino verlassen, begleitet uns die lähmende Erinnerung an Trümmer und Elend auf unserem Heimweg; die bescheidenen Blüten unentwegten Lebenswillens aber, die uns hier und dort schon des Kontrastes wegen erfreut haben, sind verwelkt und vergessen.

Es bleibt auch angesichts vollkommener schauspielerischer, photographischer und regietechnischer Leistungen, wie wir sie in der italienischen Filmwoche erleben, die Frage offen: Wenn schon Alltag, wenn schon Entzauberung der Kinoleinwand zum rostfleckigen Leintuch in unserem Eisenbett, warum dann nicht das schlichte Abenteuer einer Menschheit, die aufbaut, das bürgerliche Heldenlied des Glaubens an die Zukunft? Weshalb reden wir auch im Film vom Krieg, wenn wir den Frieden meinen, und nicht ohne Umweg ins Gestrige vom Frieden, von der Versöhnung? f. l.

„Fliegende Untertassen" – Übungsziele für die Luftabwehr

Die Wahrheit über eine Weltsensation — Aufsehenerregende Enthüllungen einer Londoner Wochenschrift über die Schießübungen an der Amerikanischen Küste

Von unserem Londoner W.-A.-Korrespondenten

London, 12. Mai

Die illustrierte Londoner Wochenschrift „News Review", ein der Arbeiterpartei nahestehendes, durchaus ernst zu nehmendes Organ, veröffentlicht in ihrer soeben erschienenen Nummer an erster Stelle einen „Die Tatsachen über die fliegenden Untertassen" benannten sensationellen Artikel, der auf der ganzen Welt ungeheures Aufsehen hervorrufen dürfte.

In diesem Artikel wird berichtet, daß der britische Zerstörer „Broadsword" in kurzer Zeit von Portsmouth aus die Fahrt nach den USA antreten wird,

um dort in den kalifornischen Gewässern, nahe den Inseln von St. Nicholas und Santa Rosa, gemeinsam mit amerikanischen Flotteneinheiten Schießübungen auf „Untertassen" vorzunehmen.

Bisher sei es, so wird in dem Artikel der „News Review" behauptet, der amerikanischen Artillerie nicht gelungen, die „fliegenden Untertassen" zu treffen. Diese geheimnisvollen Flugkörper seien nur erfunden und konstruiert worden, um als Ubungsziele für Amerikas neueste Abwehrwaffen zu dienen.

Es werde erwartet, heißt es in dem Artikel weiter, daß es den neuesten Geschützen Englands gelingen wird, was den letzten Modellen Amerikas nicht gelang. Die auf „Broadsword" montierten, radar-kontrollierten Geschütze hätten sich bei den jüngsten Versuchen im Mittelmeer fähig erwiesen, sehr schnelle und sehr weite Ziele abzuschießen.

Die „fliegenden Untertassen" erreichen dem Bericht der „News Review" zufolge eine Höhe von mehr als 12.000 Meter und eine Geschwindigkeit von etwa 1609 Kilometer pro Stunde. Englische Gelehrte werden zu Beobachtungszwecken die Fahrt auf dem britischen Zerstörer mitmachen. Der Zerstörer soll als ersten amerikanischen Hafen Norfolk im Staate Virginia anlaufen.

Eine offizielle Bestätigung dieser aufsehenerregenden Meldung ist bisher noch nicht erfolgt. Wenn die Angaben der „News Review" stimmen sollten — die von ihr veröffentlichte Darstellung klingt durchaus plausibel —, dann wäre damit endlich das Geheimnis einer Weltsensation gelöst, die die Gelehrten ebenso wie die Laien auf der ganzen Welt nahezu fünf Jahre lang in Atem gehalten hat.

Der Staatsanwalt kündigt an:

Strafuntersuchung gegen leitende Beamte der niederösterreichischen Landesregierung

Schwarzfahrten im Dienstwagen — Mißbrauch der Amtsgewalt
Schlechte Beispiele verderben gute Sitten

Daß manche Beamte ihre Dienstwagen für Privatfahrten verwenden, ist seit der Philippika des Obersten Rechnungshofes ein öffentliches Geheimnis. Zum erstenmal ist dieser Mißstand gestern auch im Mittelpunkt einer Gerichtsverhandlung gestanden, mit dem Erfolg, daß der Staatsanwalt gegen die „Schwarzfahrer" — es handelt sich im konkreten Fall um mehrere leitende Beamte der niederösterreichischen Landesregierung — eine Voruntersuchung wegen Mißbrauchs der Amtsgewalt ankündigte.

Dipl.-Ing. Hans Porges und Johann Haslinger waren seit 1947 bei der niederösterreichischen Landesregierung angestellt und damit betraut, den für dieses Amt arbeitenden Firmen Benzintankscheine auszugeben. Die Kontrolle war mangelhaft, die Versuchung groß. Die beiden schlecht bezahlten Angestellten kamen überein, einen Teil der Scheine zurückzuhalten und für die eigene Tasche zu verkaufen. Gesagt, getan; durch Monate hindurch gelang es ihnen, unbemerkt Benzinscheine „abzuzweigen". Bei einer Kontrolle im Oktober 1949 — der ersten Überprüfung seit Kriegsende — stellte sich dann heraus, daß mindestens 22.630 l auf diese Weise verschoben worden sind.

Die Verteidigung der beiden ungetreuen Staatsangestellten lief gestern darauf hinaus: erst durch das böse Beispiel ihrer Vorgesetzten, die sie in Amtsautos Privatfahrten unternehmen und dazu natürlich „Amtsbenzin" verwenden sahen, seien sie auf die Idee gekommen, Tankscheine für sich auszunützen.

Zu dieser heiklen Angelegenheit sollte nun Hofrat Wudy, Leiter des Straßen- und Brückenreferats der niederösterreichischen Landesregierung, als Zeuge Stellung nehmen. Zunächst erklärte er entrüstet, Schwarzfahrten seien niemals vorgekommen. Von den Verteidigern in die Enge getrieben, räumte er dann aber ein, seine Tochter könnte im Dienstauto zur Firmung geführt worden sein. Auch mußte er zugeben, im Amtsauto auf Urlaub gefahren zu sein; das sei aber im Anschluß an eine Dienstfahrt nach Kärnten geschehen. Ob eine Angestellte, wie es heißt, mehrmals im Auto nach Hause und einmal sogar zum Friseur gebracht worden sei, könne er sich heute nicht mehr erinnern.

Diese aufschlußreiche Zeugenaussage griff Erster Staatsanwalt Dr. Hörmann später in seinem Plädoyer auf. Es sei höchste Zeit, meinte er, daß mit den Mißständen der „Schwarzfahrten" auf Kosten unserer Steuergelder endlich einmal aufgeräumt werde.

„Ich sehe nicht ein, warum höhere Beamte nicht zur Verantwortung gezogen werden sollen", erklärte Dr. Hörmann wörtlich, „und ich bitte, die Akten der Staatsanwaltschaft zu übermitteln, damit gegen Hofrat Wudy, Oberbaurat Bartik und andere, bisher noch unbekannte Beamte der niederösterreichischen Landesregierung die Voruntersuchung wegen Mißbrauchs der Amtsgewalt eingeleitet werde."

Das Urteil gegen die beiden Angeklagten war milde. Dipl.-Ing. Porges erhielt fünf, Johann Haslinger drei Monate bedingten Arrestes.

In der Urteilsbegründung wies OLGR Doktor Neutzler ausdrücklich darauf hin, daß die beiden Neulinge durch das schlechte Beispiel ihrer Vorgesetzten verleitet worden seien. „Es ist nicht zu übersehen", fuhr der Richter fort, „daß derartige Malversationen sehr häufig vorgekommen sind und vielleicht heute noch vorkommen. Es ist in diesem Zusammenhang bezeichnend, welche Entrüstung ein Beamter der Landesregierung heute gezeigt hat, als man ihm zu bedenken gab, ‚Schwarzfahrten' seien mit seiner Stellung unvereinbar. Für die beiden Angeklagten, die ja nur untergeordnete Angestellte waren, genügt die Androhung einer Strafe. Eine ‚Generalprävention', wie sie vom Staatsanwalt gefordert wurde, müßte bei jenen hohen Beamten angewendet werden, die zweifellos noch zur Verantwortung gezogen werden."

Alliierter Rat: Das Gesetz gegen Schmutz und Schund

Unter dem Vorsitz des amerikanischen Hochkommissars, General Keyes, fand gestern eine Sitzung des Alliierten Rates statt, bei dem General Winterton das britische, General Béthouart das französische und General Sheltow das sowjetische Element vertraten.

Zunächst wurden, wie der britische Nachrichtendienst mitteilt, die vom Exekutivausschuß am 5. Mai getroffenen Maßnahmen gebilligt, darunter das Gesetz gegen Schmutz und Schund.

Der Alliierte Rat befaßte sich dann mit dem Gesetz über die Bedeckung der Besetzungskosten. Das Gesetz kann von der Regierung kundgemacht werden, da die übliche 31tägige Frist bereits am 10. Mai abgelaufen ist.

Den nächsten Gegenstand der Beratungen bildete, wie der amerikanische Nachrichtendienst mitteilt, ein Schreiben des Bundeskanzlers, in dem über die Einmischung des sowjetischen Elements in eine beabsichtigte administrative Reorganisierung der Österreichischen Bundesbahnen Beschwerde geführt wird. Nach längerer Debatte wurde jedoch die Angelegenheit ohne Einigung fallen gelassen. Das gleiche Schicksal hatte ein Antrag des sowjetischen Elements, die österreichische Regierung zu beauftragen, ein auf lange Sicht berechnetes Erziehungsprogramm zu erstellen. Die westlichen Vertreter vertraten die Ansicht, daß eine Diskussion über diese Angelegenheit derzeit unzweckmäßig sei, da die österreichische Regierung, wie bekannt, eine Gesetzesvorlage über das Erziehungswesen vorbereite.

Der brasilianische Gesandte beim Bundespräsidenten

Bundespräsident Dr. Renner empfing gestern den neuernannten brasilianischen Gesandten Roberto Mendes Goncalves zur Überreichung seines Beglaubigungsschreibens.

Der Gesandte wurde von Kabinettsvizedirektor Dr. Walter feierlich eingeholt. Ein Ehrenzug der Wiener Sicherheitswache leistete bei der An- und Abfahrt unter den Klängen des Generalmarsches die Ehrenbezeigung.

Bei der Überreichung des Beglaubigungsschreibens, an die sich eine freundschaftliche Aussprache anschloß, intervenierten Außenminister Dr. Gruber und Kabinettsdirektor Klastersky.

Prof. Bernatzik aus der Sahara heimgekehrt

Bregenz, 12. Mai

Durch das österreichische Forschungsinstitut für Wirtschaft und Politik, Zweigstelle Bregenz, wurde heute der eben von seiner siebenmonatigen Afrikaexpedition zurückgekehrte österreichische Völkerkundler Univ.-Prof. Doktor Bernatzik begrüßt.

Das Ziel der Reise, die in den Südatlas und in die nördlichen Randgebiete der Sahara führte, war eine intensive Erforschung des Berber-Problems. Prof. Bernatzik konnte dabei eine ausführliche Monographie der verschiedenen Berberstämme aufnehmen und damit wissenschaftliche Angaben über diese Völker sammeln. Die Forschungsergebnisse werden nach der wissenschaftlichen Auswertung in einem neuen Buch des Forschers niedergelegt.

Für vier Wochen 41.000 Tonnen Lebensmittel

Wie das Innenministerium bekanntgibt, wurden der österreichischen Regierung aus Marshall-Plan-Lieferungen für die Zeit vom 24. April bis 21. Mai insgesamt 41.000 t Lebensmittel zur Verfügung gestellt. (APA.)

Der neueste Totoskandal: Die Scheine unterschlagen

Die Angestellte einer Knittelfelder Annahmestelle kassiert für die eigene Tasche — Die Mängel des Verrechnungssystems wieder einmal erwiesen

Von unserem Grazer Korrespondenten

Graz, 12. Mai

Die immer wieder zu Unannehmlichkeiten aller Art führenden Mängel des Verrechnungssystems im österreichischen Sporttoto haben jetzt in Knittelfeld einen Betrug möglich gemacht, der dem Umfang nach klein, seiner prinzipiellen Bedeutung nach jedoch sehr bezeichnend erscheint: Wieder einmal hatte ein glücklicher Gewinner das Nachsehen, weil die Abschnitte 2 und 3 seines Scheines auf dem Weg von der Annahmestelle zur Postsparkasse spurlos verschwunden sind.

Diesmal jedoch konnte durch die Gendarmerie einwandfrei nachgewiesen werden, daß hier nicht — wie amtlicherseits sonst so gern angenommen wird — der Spieler selbst der Betrüger war. Eine Angestellte der Annahmestelle hat schon seit Monaten die Mängel des Verrechnungssystems zum Vorteil für ihre eigene Tasche ausgenützt und eine heute gar nicht mehr feststellbare Zahl von Abschnitten verschwinden lassen.

Am 12. April hat der Arbeiter Heinrich Heinz aus Knittelfeld einen Totoschein mit acht Tips bei einer Annahmestelle abgegeben. Das Fräulein, das den Schein entgegennahm, stempelte den Abschnitt 1 ordnungsgemäß ab und kassierte selbstverständlich auch die Wettgebühr von 8,80 S ein. Heinz, der wie tausend Spieler gespannt auf die Spielergebnisse wartete, war am nächsten Montag etwas enttäuscht:

er hatte lediglich einen „Zehner" richtig erraten. Aber 184 S — soviel wurde in dieser Runde für einen „Zehner" ausgezahlt — waren immerhin auch nicht zu verachten.

Auch auf diesen bescheidenen Gewinn jedoch wartete der Arbeiter vergeblich. Die Verständigung, die alle anderen Glückspilze erhielten, blieb bei ihm aus. Kurz vor Ablauf der Reklamationsfrist reichte er beim Sporttoto in Wien eine schriftliche Beschwerde ein.

In der Antwort teilte man ihm mit, daß die Abschnitte 2 und 3 bei der Totozentrale nicht auffindbar wären, und daß er deshalb nach den Spielregeln keinen Anspruch auf die Auszahlung seines „Gewinns" besitze.

Schon seit Jänner

Heinz jedoch wollte das mysteriöse Verschwinden seines Scheines nicht auf sich beruhen lassen und erstattete die Anzeige bei der Gendarmerie. Da nicht anzunehmen war, daß der Arbeiter wegen 184 S einen Betrugsversuch wagen würde, nahm die Gendarmerie die Totoannahmestelle selbst unter die Lupe und brachte bald die ganze Wahrheit ans Tageslicht:

Eine Angestellte des Kollekteurs gestand, schon seit Jänner jede Woche zwei bis drei Totoscheine beiseite geschafft zu haben. Sie kassierte die Spielgebühr, stempelte die Abschnitte 1, lieferte jedoch weder Geld noch Totoscheine ab, sondern nahm beides mit nach Hause. Das Geld verwendete sie zur Aufbesserung ihres Wochenlohns, die Scheine der geprellten Spieler verbrannte sie im Ofen.

Die Bedeutung des Knittelfelder Totobetruges, so klein und unscheinbar er auch aussehen mag, liegt auf der Hand. Wenn Heinrich Heinz nicht einen „Zehner", sondern einen „Zwölfer" richtig erraten hätte. wäre er wahrscheinlich nach altbewährtem Rezept zuerst einmal verhaftet worden. Nun aber liegt der erste Fall vor, in dem durch polizeiliche Erhebungen bewiesen wurde, welche Betrugsmöglichkeiten das unzulängliche Verrechnungssystem auch anderen Personen bietet als den Spielern selbst, der bisher immer als Sündenbock dienen mußte.